

136.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|---------|------|------|
| <i>ATTI DI CONTROLLO</i> | | | |
| Presidenza del Consiglio dei ministri. | | | |
| <i>Interpellanza urgente</i> (ex articolo 138-bis del regolamento): | | | |
| Castagnetti | 2-00309 | 3693 | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | | |
| Colasio | 4-02743 | 3694 | |
| Vendola | 4-02751 | 3695 | |
| Crisci | 4-02753 | 3695 | |
| Mazzuca Poggiolini | 4-02756 | 3696 | |
| Rotundo | 4-02760 | 3697 | |
| Affari esteri. | | | |
| <i>Interpellanza:</i> | | | |
| Bianchi Clerici | 2-00310 | 3700 | |
| Ambiente e tutela del territorio. | | | |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | | |
| Delmastro Delle Vedove | 3-00907 | 3701 | |
| <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | | | |
| Foti | 5-00872 | 3701 | |
| Mazzarello | 5-00873 | 3702 | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | | |
| Realacci | 4-02744 | 3702 | |
| Pezzella | 4-02750 | 3703 | |
| Attività produttive. | | | |
| <i>Interpellanza urgente</i> (ex articolo 138-bis del regolamento): | | | |
| Cialente | 2-00312 | 3703 | |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | | |
| Meroi | 3-00908 | 3706 | |
| <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | | | |
| Cazzaro | 5-00862 | 3707 | |
| Cordoni | 5-00865 | 3708 | |
| Beni e attività culturali. | | | |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | | |
| Rotundo | 4-02758 | 3709 | |
| Comunicazioni. | | | |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | | |
| Alboni | 5-00861 | 3710 | |
| Economia e finanze. | | | |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | | |
| Grandi | 5-00870 | 3710 | |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

| | PAG. | | PAG. |
|--|---------|--|--------------|
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Istruzione, università e ricerca. | |
| Lion | 4-02745 | 3710 | |
| Fiori | 4-02757 | 3711 | |
| Funzione pubblica. | | <i>Interpellanza urgente</i> | |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | (<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>): | |
| Russo Spena | 4-02761 | 3712 | |
| Infrastrutture e trasporti. | | Cè | 2-00313 3718 |
| <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Olivieri | 5-00866 | 3713 | |
| Molinari | 5-00869 | 3714 | |
| Duca | 5-00871 | 3714 | |
| Lezza | 5-00874 | 3715 | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Ruzzante | 4-02746 3719 |
| Mereu | 4-02747 | 3715 | |
| Germanà | 4-02749 | 3716 | |
| Giordano | 4-02754 | 3717 | |
| Interno. | | Maran | 4-02748 3720 |
| <i>Interpellanza urgente</i> | | Vito Alfredo | 4-02752 3720 |
| (<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>): | | Lavoro e politiche sociali. | |
| Gibelli | 2-00311 | 3717 | |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Tidei | 5-00868 | 3718 | |
| | | Maurandi | 4-02759 3722 |
| | | Politiche agricole e forestali. | |
| | | <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | |
| | | Preda | 5-00864 3723 |
| | | Preda | 5-00867 3723 |
| | | Salute. | |
| | | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| | | Burtone | 5-00863 3723 |
| | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| | | Pecoraro Scanio | 4-02755 3724 |
| | | ERRATA CORRIGE | 3724 |

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 16 dicembre 2001 si sono svolte in Madagascar le elezioni presidenziali che hanno visto contrapporsi principalmente due candidati: il Presidente uscente Didier Ratsiraka, al potere da 25 anni, ed il sindaco di Antananarivo, Marc Ravalomanana;

il 25 gennaio 2001 l'Alta Corte Costituzionale del Madagascar ha reso noto il risultato delle votazioni, attribuendo a Marc Ravalomanana il 46,44 per cento dei voti e all'uscente Presidente Ratsiraka il 40,61 per cento dei suffragi, mentre gli altri quattro candidati hanno ottenuto un risultato modesto; l'Alta Corte Costituzionale ha pertanto disposto lo svolgimento di un secondo turno elettorale;

la decisione non è stata accettata da Marc Ravalomanana e dai suoi numerosi sostenitori, che hanno contestato con forza i risultati elettorali, sui quali peserebbero forti sospetti di brogli; prima delle elezioni il governo del Presidente Ratsiraka non ha autorizzato la presenza di osservatori stranieri che vigilassero sulle operazioni di voto e dopo l'Alta Corte Costituzionale, i cui membri sono stati tutti nominati dal Presidente uscente, ha respinto ogni richiesta di confronto dei risultati ottenuti dai diversi candidati in ciascun seggio;

dopo settimane di fortissima tensione e violenti scontri che hanno provocato numerosi morti e feriti e di fatto la divisione in due del paese, con la decisione del 22 febbraio di Ravalomanana di au-

toproclamarsi presidente del Madagascar, i due principali contendenti hanno raggiunto il 18 aprile a Dakar, in Senegal, un accordo che prevede nuove elezioni entro sei mesi, sotto la garanzia di osservatori delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e dell'Organizzazione dell'unità africana;

l'ondata di violenze ed intimidazioni che ha sconvolto il paese ha colpito anche la Chiesa cattolica, forte di 3 milioni e mezzo di fedeli su una popolazione di 16 milioni, ritenuta colpevole di essere troppo vicina al Kmmr (Comitato pro Ravalomanana); secondo quanto riferito dall'agenzia giornalistica MISNA (Missionary Service News Agency) ci sono stati diversi attacchi contro missionari, nell'estremo sud del Madagascar, in modo particolare contro le opere ecclesiali gestite dalle Suore Nazarene della passione;

« al momento non sembra esistere pericolo per l'incolumità fisica dei nostri connazionali (circa un migliaio) », secondo quanto riferito in commissione Affari Esteri, il 13 marzo 2002 dal sottosegretario Cosimo Ventucci —:

in quale modo l'azione politica e diplomatica del nostro Paese si qualificherà, nell'ambito dell'Unione europea e delle organizzazioni internazionali in modo di assicurare pace e stabilità in questo paese e nell'intera regione anche in considerazione dei rapporti che l'Italia ha con il Madagascar;

se non si ritenga opportuno, nell'ambito delle decisioni che saranno prese nelle diverse sedi internazionali, prevedere la disponibilità dell'Italia a collaborare fattivamente anche con l'invio di propri osservatori, ciò in considerazione del numero di missionari e volontari italiani presenti in Madagascar;

se non si ritenga necessario prevedere l'invio di aiuti alimentari e medicinali in considerazione della crisi verificatesi nel rifornimento di questi generi nel Paese a seguito dei disordini delle ultime setti-

mane, che avrebbero causato, secondo diverse organizzazioni non governative, migliaia di morti, soprattutto bambini.

(2-00309) « Castagnetti, Monaco, Boccia, Delbono, Colasio, Carra, Carbonella, Bimbi ».

Interrogazioni a risposta scritta:

COLASIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 508 del 1999 si sono posti i principi di una generale riforma dell'accademia di belle arti, dell'accademia nazionale di arte drammatica, dell'accademia di danza, degli istituti superiori per le industrie artistiche (Isai), dei conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati, con tale riforma i suddetti vengono a configurarsi come istituti di alta cultura e in tal modo l'Italia si avvicina a standard più congrui con l'attuale scenario europeo;

il Consiglio dei ministri in data 28 marzo 2002, ha approvato uno schema di regolamento relativo alla autonomia statutaria e regolamentare delle istituzioni, di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, schema non compatibile con l'identità, il ruolo, l'auspicato *status* europeo di tali istituzioni e le aspettative degli operatori di settore;

lo schema del citato regolamento è, fra tutte le precedenti versioni, in assoluto la meno rispondente alle esigenze delle istituzioni di cui alla legge n. 508 del 1999, almeno per i seguenti motivi:

a) impone, in stridente contrasto con l'autonomia prevista dalla legge n. 508 del 1999, una presidenza esterna di nomina ministeriale. Ciò riaccentra di fatto il governo del sistema, con l'aggravante dei requisiti di individuazione (non libero professionali, giuridici o imprenditoriali ma culturali artistici, musicali) analoghi a quelli previsti per la figura del direttore e

contrastanti con le competenze attribuite al consiglio di amministrazione («...che stabilisce gli obiettivi e i programmi della gestione amministrativa e promuove le iniziative volte a crearsi le premesse per una frattura artistica al vertice dell'istituzione o per una possibile subordinazione della qualità artistica e formativa a ragioni ad essa del tutto estranee;

b) nega contestualmente all'istituto la facoltà di autodeterminazione, principio essenziale ed inderogabile nell'ambito dell'autonomia e nei limiti stabiliti dalla legge;

c) evidenzia contraddittorietà tra il principio di autonomia e ciò che da esso deriva, umiliando e mortificando la dignità e la funzione delle figure democraticamente elette (direttore e docenti componenti il consiglio accademico) e dell'istituzione che le esprime, subordinandone l'individuazione a non meglio precisati «...particolari requisiti di comprovata professionalità...» ponendo di fatto l'istituzione sotto tutela;

d) separa irrazionalmente la rappresentanza legale dell'istituzione dalla responsabilità del suo andamento (e ciò non accade in nessun altro ordine di scuola!) precludendo pertanto una gestione unitaria in tutte le sue esplicazioni funzionali di tipo organizzativo, didattico, artistico, e amministrativo;

e) affida al consiglio di amministrazione, in contrasto con le competenze assegnate allo stesso, ulteriori attribuzioni di naturale competenza del consiglio accademico;

f) annulla ogni autonomia in materia di organici, affidando al Ministro ogni decisione in rapporto alla struttura dell'istituto e annullando qualunque programmazione collegate alle risorse comunque disponibili in bilancio —:

se non si ritenga che tale schema di regolamento leda il principio di autonomia e l'autotutela delle istituzioni culturali;

se in particolare, sia possibile correggere l'attuale formulazione dell'articolo 5 di tale schema, con le conseguenti ricadute su altri articoli, in modo da eliminare: la presidenza esterna di nomina ministeriale, che subordinerebbe l'autonomia di tali istituzioni, e costituirebbe premessa a un'eventuale frattura artistica e ad una possibile subordinazione della qualità formativa a ragioni estranee ed esterne; le contraddizioni tra principio di autodeterminazione istituzionale e subordinazione di figure democraticamente elette (direttore e docenti competenti del Consiglio Accademico) a tutele esterne all'istituzione; la separazione tra rappresentanza legale dell'istituzione e responsabilità del suo andamento; il possibile contenzioso tra consiglio accademico (cui appartengono le naturali, autonome competenze) e consiglio di amministrazione (cui sarebbero assegnate dal provvedimento in oggetto). (4-02743)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi notizie di stampa hanno riferito che il dottor Marcello Mondello, già Presidente presso la Corte d'Appello del tribunale di Messina, è stato nominato Presidente di Sezione della Commissione Tributaria di Messina;

il dottor Marcello Mondello era stato arrestato il 19 marzo del 2000 per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa;

le ipotesi accusatorie che determinano la custodia, e che attualmente pendono in dibattimento, si riferivano al fatto che, come si legge nell'ordinanza, il dottor Mondello « quale magistrato in servizio presso il tribunale di Messina con le funzioni di giudice istruttore prima e, successivamente, di giudice per le indagini preliminari, concorreva nell'associazione di tipo mafioso promossa e diretta da Luigi Sparacio, Michelangelo Alfano e

Santo Sfameni, affiliata all'organizzazione denominata "Cosa Nostra", associazione finalizzata, mediante la forza di intimidazione del vincolo associativo e la conseguente condizione di assoggettamento e di omertà, alla commissione di molteplici delitti fra cui omicidi, estorsioni ed usura nonché reati concernenti le sostanze stupefacenti oltre che alla acquisizione della gestione e del controllo di attività commerciali ed imprenditoriali, finanziate in tutto o in parte mediante il profitto dei reati stessi »;

attualmente il dottor Mondello è sottoposto a procedimento penale avanti il tribunale di Catania;

all'interrogante appare evidente il rilievo dei profili di incompatibilità (o perlomeno di inopportunità) tra l'assunzione di compiti delicatissimi di giustizia tributaria e la condizione di imputato per reati di mafia —:

se la notizia del conferimento al dottor Marcello Mondello dell'incarico di Presidente di Sezione della Commissione tributaria di Messina risponda al vero;

quale giudizio dia il Governo della vicenda suddescritta. (4-02751)

CRISCI e LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ricorso straordinario al Capo dello Stato (anche a seguito delle disposizioni contenute nella legge 21 luglio 2000, n. 205) si è distaccato dall'originario carattere di appello alla grazia sovrana per assumere quello di ordinaria procedura alternativa rispetto al ricorso giurisdizionale;

in particolare, il potere ministeriale di sospendere gli atti impugnati, la celerità e pubblicità dei pareri del Consiglio di Stato rendono questo rimedio giuridico meno costoso, più rapido ed incisivo dei ricorsi giurisdizionali;

tali indubbi elementi positivi assumono risvolti negativi in caso di eccessiva superficialità delle istruttorie e dei pareri, di fatto vincolanti per il Presidente della Repubblica fatta eccezione per i casi, evidentemente improbabili, specie per questioni di limitata rilevanza, di decisione collegiale del Consiglio dei ministri;

limitato è l'ambito di controllo della Corte dei conti e limitate sono le possibilità di ricorso giurisdizionale del TAR;

in alcuni casi (così il parere n. 1217 del 23 gennaio 2002 della sezione 1° della Corte dei conti) è stata considerata dal Consiglio di Stato pressoché irrilevante la questione della competenza del ministero che ha assunto la trattazione del ricorso;

in particolare, per una questione di deroga urbanistica alle distanze delle aree cimiteriali (regolata dal testo unico delle leggi sanitarie), decisa con delibera comunale su conforme parere della Asl, si è ritenuto competente il Ministero dell'interno, direzione centrale segretari comunali e provinciali e personale degli enti locali per il fatto che si tratterebbe di questione « anche » di pertinenza della polizia amministrativa;

nello stesso parere è stata ritenuta abrogata da una norma regolamentare una precedente norma legislativa (articolo 338/5 del testo unico delle leggi sanitarie), non solo in contrasto con principi generali della gerarchia delle fonti, non solo in contrasto con autorevole dottrina giuridica e senza riferimenti giurisprudenziali, non solo in contrasto con tutti i compilatori di raccolte normative (che includono le norme pretesamente abrogate fra quelle vigenti) ma prescindendo dall'orientamento del legislatore che nel progetto di legge n. 1246 Senato (atto Camera n. 2032) collegato alla finanziaria 2002, all'articolo 25, introduce modifiche all'articolo 338 del testo unico delle leggi sanitarie nella parte che il Consiglio di Stato ha ritenuto abrogata dal regolamento successivo —:

se non intenda assumere ogni utile iniziativa volta a chiarire a quale mini-

sterio competano l'istruttoria, l'invio al Consiglio di Stato, il recepimento dei pareri, i provvedimenti cautelari, la trasmissione al Capo dello Stato in particolare per gli atti degli enti locali che hanno competenza in materie plurime e fortemente diversificate per le quali non hanno collegamenti funzionali con singoli ministeri;

se si possa ritenere competente il Ministero dell'interno, Direzione centrale segretari comunali e personale degli enti locali, in materia di zone di rispetto cimiteriali disciplinata da norme sanitarie ed urbanistiche;

se l'articolo 338, comma 5, del testo unico delle leggi sanitarie n. 1265 del 1934 debba considerarsi abrogato dal regolamento di Polizia Mortuaria (decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1990) non solo in contrasto con autorevole dottrina e con tutti i testi aggiornati del Testo Unico citato, ma con la chiara opinione del legislatore che nel progetto di legge approvato dalla Camera (n. 2032 collegato alla finanziaria 2002), all'esame del Senato (n. 1246) introduce modifiche all'articolo 338 citato. (4-02753)

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro delle attività produttive, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, recepita in Italia dalla legge 15 gennaio 1994, n. 65, entrata in vigore il 21 marzo 1994, all'articolo 6, fa obbligo di promuovere piani e azioni di formazione, informazione e *public awareness*;

l'Italia ha confermato il sopraddetto impegno nella Prima comunicazione nazionale, e poi nella Seconda comunicazione nazionale del Governo italiano alle

Nazioni Unite, quest'ultima approvata con delibera Cipe 3 dicembre 1997 e trasmessa il 3 gennaio 1998;

il Cipe nelle Linee guida per le politiche e le misure del 19 novembre 1998 individuava il Piano per l'informazione e la comunicazione climatica, che era approvato con delibera Cipe del 21 dicembre 1999, n. 218;

in dette Linee guide si stabiliva che il programma nazionale per l'informazione sui cambiamenti climatici doveva essere stabilito entro maggio 1999, mentre esso è stato predisposto con notevole ritardo e, soprattutto, non è stato mai realizzato;

esiste un allarme nella pubblica opinione sulle conseguenze negative causate dai cambiamenti climatici e dovute ad eventi estremi, come riscaldamento, siccità, aumento del livello del mare;

a tale allarme non corrisponde, fino a questo momento, una informazione istituzionale esauriente ed organica sul tema delle modifiche climatiche;

di tale carenza risentono anche la scuola, la formazione e l'università, nel cui ambito non sono ancora realizzate attività di informazione su temi ambientali così essenziali —:

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano informare le Camere in merito all'attuazione ed ai risultati del programma nazionale per l'informazione sui cambiamenti climatici e alle correlate iniziative prioritarie, con particolare riferimento alla creazione presso l'Enea del centro servizi per la distribuzione dei testi di interesse, di cui al comma 1.7, lettera a), ed alla predisposizione di accordi di programma con le università e gli istituti nazionali di ricerca, nonché le regioni e gli enti locali, allo scopo di realizzare iniziative riguardanti la diffusione delle informazioni scientifiche sulla vulnerabilità del nostro Paese, sulla promozione di informazione e sulle tecniche di risparmio energetico. (4-02756)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con il Decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 2001, n. 178 è stato adottato il Regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, in attuazione del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ed è stato soppresso il Ministero dell'ambiente. Il nuovo Ministero è articolato in quattro dipartimenti e undici direzioni generali;

il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, a più di undici mesi dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 178, non ha ancora attuato la riforma lasciando i dirigenti e il personale del ministero nel più totale sbande e incertezza;

la mancata nomina dei capi dipartimento e direttori generali delegittima i dirigenti in servizio e consente al capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, professor Paolo Togni, di gestire in prima persona, con consulenti interni ed esterni lautamente pagati, con il rischio di recare danni di miliardi per l'erario, decreti e ingenti somme esautorando le direzioni del Ministero: tale è, infatti, la nota del professor Togni, del 15 febbraio 2002, GAB/2002/1793/A03, inviata a tutti i Direttori generali con la quale pretende di avere notizie sulle date delle riunioni e sui relativi ordini del giorno da trattare «...onde consentire l'eventuale presenza dei consulenti di questo Ufficio»;

con un'azione verbale che, avviso dell'interrogante, si configura come un costante ricatto verbale, iniziato dal 2001 degli attuali dirigenti generali in vista della incerta conferma della direzione di una delle sei direzioni generali in cui il Ministro intende articolare il ministero in attuazione della nuova legge delega sulla riforma del Governo in discussione al

Parlamento, il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio ed il suo capo di gabinetto, stanno attuando una linea operativa che mortifica oltre ogni misura le professionalità presenti nella struttura interna del Ministero, creando gravissime disfunzioni. Le tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, in data 18 aprile, con un articolato documento, dopo l'incontro avuto con il Capo di Gabinetto del Ministro, hanno proclamato lo stato di agitazione, proprio per aver appreso dal professor Togni che non vi è intenzione alcuna di procedere all'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 2001;

il capo di gabinetto del Ministro, professor Paolo Togni, risulta essere stato, sino a poco tempo prima della nomina, presidente della società *Waste Management*, attiva nel settore dei rifiuti e della produzione di energia, entrata in passato in diverse inchieste giudiziarie, amministrative e parlamentari e che oggi sembrerebbe, da cronache giornalistiche (*Elba Oggi* del 20 luglio 2001), aver acquistato anche la società DANECO, che ha interessi diretti sull'Isola d'Elba per la proprietà di un impianto di smaltimento dei rifiuti del valore di oltre 23 miliardi di vecchie lire, situato proprio sull'isola e che ha visto il Ministro dell'ambiente ed il suo capo di gabinetto, particolarmente attivi ed interessati alla vicenda, tanto da convocare più volte i sindaci dell'isola al Ministero per proporre loro l'acquisto dell'impianto sborsando i 23 miliardi, oppure affidando la gestione trentennale dello stesso alla *Waste Management* attraverso la controllata Daneco, esercitando così, a parere dell'interrogante, il Ministro ed il suo capo di gabinetto, un condizionamento indebito;

l'attività del capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio si dirige con personale attenzione, come conosciuto su tutto il territorio nazionale, alla diretta redazione di decreti, pareri, circolari sui rifiuti, sulle acque, sulla produzione di energia e sulle procedure di valutazione di impatto am-

bientale, senza interpellare i competenti uffici del ministero o peggio ancora, disattendendo costantemente le indicazioni che gli stessi forniscono, come avvenuto, ad esempio, sulla vicenda relativa all'emergenza socio-economico-ambientale del fiume Sarno, dove i direttori generali dei servizi TAI e RI.BO, con loro nota dell'8 aprile 2002, successiva a tutto un copioso carteggio precedente, proponevano tecnicamente misure tese a tutelare il fiume dagli scarichi di numerose industrie, come anche segnalato da diversi sindaci della zona, allegando anche un testo di ordinanza ministeriale da emanare, ed il professor Togni, con nota del successivo 10 aprile 2002, GAB/2002/3931/B02, non ritiene nemmeno di soffermarsi sul testo proposto, sostenendo: «...sembrano pertanto mancare i presupposti di merito sui quali si fonda il testo allegato alle note in epigrafe. Non si ritiene quindi ammissibile la proposizione di una nuova ordinanza, il cui testo, pertanto, non viene analizzato dettagliatamente»;

l'attività del capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente e tutela del territorio è molto attiva nella scrittura diretta delle ordinanze di protezione civile con l'aiuto di consulenti che ad avviso dell'interrogante, risulterebbero iper pagati a danni dell'erario (professor ingegner D'Elia da Napoli e Avvocato Cogo, ed altri) in particolare delle ordinanze sui rifiuti e acque in Sicilia, Puglia, Toscana e Campania dove è in espansione anche la *Waste Management* ed il gruppo « Marcegaglia »;

il professor Togni, con i suoi consulenti esterni, aveva predisposto il Decreto recante « norme per l'esecuzione della decisione 2000/532/CEE come modificata dalle decisioni 2001/118/CE, 2001/119/CE e 2001/573/CE », inviandolo, il 31 dicembre 2001, con nota GAB/DEC/178/2001 alla Corte dei conti la quale, con provvedimento 61/02/9 del 7 febbraio 2002, lo ha bocciato poiché, anzitutto mancava il preventivo parere obbligatorio del Consiglio di Stato, e poi veniva impedito il controllo delle decisioni disapplicando la potestà della « Conferenza Stato-regioni » e preve-

deva, inoltre, un affievolimento, anziché un irrigidimento, delle sanzioni per chi inquina: tutto ciò a conferma della « disponibilità » del professor Togni verso le industrie inquinanti, anziché imporre loro un adeguato freno;

il comportamento del capo della ragioneria veniva censurato dal Ragioniere generale dello Stato con lettera del 6 marzo 2002 per il mancato invio alla Corte dei Conti del cosiddetto decreto-truffa del 1° marzo 2002;

la sezione di controllo della Corte dei conti, con la sentenza n. 9/2002/P del 7 marzo 2002 ha annullato tale decreto e accertato che il Ministero dell'ambiente opera in una situazione di anarchia gestionale e amministrativa contraria alla legge perché il Ministro non ha nominato i capi dei dipartimenti e i direttori generali, e che i dirigenti in servizio sono delegittimati e non possono gestire il bilancio 2002 senza prima conferire gli incarichi di direzione previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 178 da parte del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993;

anche il Ragioniere generale dello Stato con due lettere del 3 aprile 2002 ha diffidato il professor Paolo Togni, capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, a dare subito attuazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 2001, scrivendo che « trattasi di adempimenti obbligati per il ripristino della legalità amministrativa e contabile e per consentire la piena funzionalità operativa del Ministero », e il dottor Aldo Centrella, Capo della Ragioneria Centrale del Ministero, ad effettuare sotto la propria responsabilità i controlli sino ad oggi mancati applicando la sentenza della Corte dei conti;

negli ultimi giorni, quella che all'interrogante appare come una dissennata ed illegale gestione del Ministero, sono stati fatti dimettere due tra i migliori direttori quello del Servizio Valutazione Impatto

Ambientale, Maria Rosa Vittadini, e quello del Servizio Difesa Mare, Renato Grimaldi, perché, dopo anni di fedele ed apprezzato lavoro al solo servizio dell'Amministrazione, non hanno più potuto sopportare la illecita gestione ministeriale del capo di gabinetto su materie e atti di competenza delle direzioni generali, utilizzati solo per fini politici, di interessi di gruppi societari o per effettuare nomine di soggetti privi di qualsiasi titolo nelle segreterie tecniche e commissioni, lautamente pagate per miliardi con ingenti danni dell'erario, con la connivenza della ragioneria centrale —:

sulla base di quali motivazioni il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio anche dopo la sentenza della Corte dei conti, la diffida del Ragioniere Generale dello Stato e gli ingenti danni all'erario che ad avviso dell'interrogante sarebbero già stati causati, di attuare il decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 2001, con la nomina di tutti i dirigenti a cominciare dai capi dipartimento;

se la mancanza di tali nomine, che lascia nel più completo caos e anarchia il Ministero, non sia motivata dall'unico scopo di consentire al capo di gabinetto di esautorare ancora gli uffici ministeriali e gestire in prima persona ingenti risorse, atti a provvedimenti di competenza delle direzioni generali, come conosciuto in tutto il territorio nazionale, in dispregio del principio sancito dal decreto legislativo n. 29 del 1993 della netta separazione tra indirizzo politico e gestione;

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio fosse a conoscenza che il suo capo di gabinetto era stato sino a pochi mesi prima della nomina, presidente della società *Waste Management*, attiva nel campo dei rifiuti e della produzione di energia e nome ben conosciuto dalle Commissioni Parlamentari di inchiesta sui rifiuti e da non lontane cronache giudiziarie nazionali e internazionali;

se il Ministro dell'economia e delle finanze non intenda accertare attraverso la Guardia di finanza se esista una documentazione fiscale su incarichi dati al

capo di gabinetto o a soggetti interni o esterni inseriti in commissioni, gruppi di lavoro o segreterie tecniche del Ministero e per quali importi, durata e fini;

se non debbano essere promossi accertamenti circa i contratti di consulenza del costo di circa due miliardi firmati dal capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, senza censura della Ragioneria Centrale;

se, infine, il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio non intenda fare chiarezza sulle attività espletate dal suo capo di gabinetto, atteso che le stesse travalicano indubbiamente i compiti assegnatigli dalla legge, e se non ritenga di dover adottare le iniziative più opportune per porre termine a tale insostenibile situazione. (4-02760)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'Ambasciata d'Italia accreditata a l'Aja avrebbe intenzione di trasferire la direzione didattica per i Paesi Bassi presso la sede consolare italiana di Amsterdam, in assenza di un parere consultivo con il dirigente scolastico in servizio;

il suddetto trasferimento porterebbe gravosi oneri, se si considera l'enorme quantità di archivi, sussidi didattici, arredi e attrezzature accumulatisi in trent'anni di attività svoltesi in forma continuativa a l'Aja;

la sede de l'Aja conta il maggior numero di alunni (circa duecento) e d'insegnanti rispetto al numero di alunni presenti ad Amsterdam (sessanta alunni circa);

la permanenza della direzione didattica a l'Aja è molto importante sotto il profilo dei proficui rapporti che il dirigente scolastico in servizio è riuscito ad intraprendere con molte prestigiose e rilevanti scuole internazionali, all'interno delle quali ha provveduto a garantire l'apertura di corsi di lingua e cultura italiana;

l'unico ente gestore (Esi) operante nei Paesi Bassi si trova a l'Aja;

nel corso di visite ispettive e di monitoraggio compiute presso la direzione didattica in parola negli ultimi quattro anni, non sarebbe mai stata evidenziata la necessità di trasferire la predetta direzione ad Amsterdam;

le motivazioni addotte dal nostro rappresentante diplomatico a l'Aja a favore del trasferimento della direzione didattica da l'Aja ad Amsterdam, non sarebbero suffragate da elementi oggettivi;

qualora vi fossero problemi di tipo logistico, non si capisce come mai il nostro ambasciatore non abbia considerato l'opportunità di utilizzare lo stabile demaniale, sito a Zeestraat, ad appena duecento metri dall'Ambasciata, vuoto e di proprietà dello Stato italiano;

ad avviso dell'interrogante il suddetto trasferimento potrebbe celare la volontà di allontanare il dirigente scolastico, in quanto politicamente vicino ad uno dei *partner* dell'attuale maggioranza di Governo —:

se, alla luce di quanto espresso in premessa, non ritenga opportuno verificare se, visto l'eccellente operato del dirigente scolastico in parola non sarebbe più opportuno lasciare la sede della direzione didattica a l'Aja.

(2-00310) « Bianchi Clerici, Angela Napoli, Palmieri, Santulli, Bricolo, Dario Galli, Martinelli ».

* * *

capo di gabinetto o a soggetti interni o esterni inseriti in commissioni, gruppi di lavoro o segreterie tecniche del Ministero e per quali importi, durata e fini;

se non debbano essere promossi accertamenti circa i contratti di consulenza del costo di circa due miliardi firmati dal capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, senza censura della Ragioneria Centrale;

se, infine, il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio non intenda fare chiarezza sulle attività espletate dal suo capo di gabinetto, atteso che le stesse travalicano indubbiamente i compiti assegnatigli dalla legge, e se non ritenga di dover adottare le iniziative più opportune per porre termine a tale insostenibile situazione. (4-02760)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'Ambasciata d'Italia accreditata a l'Aja avrebbe intenzione di trasferire la direzione didattica per i Paesi Bassi presso la sede consolare italiana di Amsterdam, in assenza di un parere consultivo con il dirigente scolastico in servizio;

il suddetto trasferimento porterebbe gravosi oneri, se si considera l'enorme quantità di archivi, sussidi didattici, arredi e attrezzature accumulatisi in trent'anni di attività svoltesi in forma continuativa a l'Aja;

la sede de l'Aja conta il maggior numero di alunni (circa duecento) e d'insegnanti rispetto al numero di alunni presenti ad Amsterdam (sessanta alunni circa);

la permanenza della direzione didattica a l'Aja è molto importante sotto il profilo dei proficui rapporti che il dirigente scolastico in servizio è riuscito ad intraprendere con molte prestigiose e rilevanti scuole internazionali, all'interno delle quali ha provveduto a garantire l'apertura di corsi di lingua e cultura italiana;

l'unico ente gestore (Esi) operante nei Paesi Bassi si trova a l'Aja;

nel corso di visite ispettive e di monitoraggio compiute presso la direzione didattica in parola negli ultimi quattro anni, non sarebbe mai stata evidenziata la necessità di trasferire la predetta direzione ad Amsterdam;

le motivazioni addotte dal nostro rappresentante diplomatico a l'Aja a favore del trasferimento della direzione didattica da l'Aja ad Amsterdam, non sarebbero suffragate da elementi oggettivi;

qualora vi fossero problemi di tipo logistico, non si capisce come mai il nostro ambasciatore non abbia considerato l'opportunità di utilizzare lo stabile demaniale, sito a Zeestraat, ad appena duecento metri dall'Ambasciata, vuoto e di proprietà dello Stato italiano;

ad avviso dell'interrogante il suddetto trasferimento potrebbe celare la volontà di allontanare il dirigente scolastico, in quanto politicamente vicino ad uno dei *partner* dell'attuale maggioranza di Governo —:

se, alla luce di quanto espresso in premessa, non ritenga opportuno verificare se, visto l'eccellente operato del dirigente scolastico in parola non sarebbe più opportuno lasciare la sede della direzione didattica a l'Aja.

(2-00310) « Bianchi Clerici, Angela Napoli, Palmieri, Santulli, Bricolo, Dario Galli, Martinelli ».

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'ambiente ha chiaramente ricordato che i 40 bacini più inquinati della penisola, individuati dalla legge n. 462 del 1998, hanno un costo, per la loro bonifica, enormemente superiore alla somma stanziata di 568 milioni di euro;

se si considera che, da stime attendibili, sono circa undicimila i siti inquinati, è attendibile la previsione di 15,5 miliardi di euro per la bonifica su scala nazionale;

è evidente che, più che la qualità degli interventi normativi, il problema vero è quello del reperimento delle immense risorse finanziarie necessarie per realizzare il gigantesco programma di bonifica;

vi è un profilo politico, che attiene alla consapevolezza, da parte del Governo, della priorità dell'obiettivo di bonifica dei siti inquinati —:

quali siano gli interventi di legislatura previsti per il programma di bonifica dei siti inquinati e, soprattutto, quali siano i programmi di rinvenimento delle immense risorse finanziarie necessarie per dare attuazione alla bonifica degli undicimila siti inquinati sparsi lungo il territorio nazionale. (3-00907)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FOTI, GUIDO DUSSIN, PAROLO, GHIGLIA, PAROLI, LUPI, MEREU e BRUSCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 349 del 1986, istitutiva del Ministero dell'ambiente, ha previsto all'ar-

ticolo 13 che le associazioni di protezione ambientale a carattere nazionale e quelle presenti in almeno cinque regioni siano individuate con decreto del Ministro dell'ambiente sulla base delle finalità programmatiche e dell'ordinamento interno democratico previsti dallo statuto, nonché della continuità dell'azione e della sua rilevanza esterna;

in attuazione di tale normativa, sono state riconosciute dal Ministero, nel corso degli ultimi quindici anni, numerose associazioni di protezione ambientale, che operano a vario titolo su scala nazionale;

non esiste, al di fuori delle disposizioni contenute nella citata legge n. 349 del 1986, una normativa specifica che regolamenti i criteri a cui deve ispirarsi l'attività posta in essere da tali associazioni, né tanto meno che indichi i requisiti soggettivi ed oggettivi per accedere a qualsiasi forma di finanziamento statale;

ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge n. 549 del 1995, spetta al Ministero competente indicare la ripartizione delle risorse finanziarie da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, tra i quali dovrebbero rientrare, per l'appunto, anche le associazioni ambientaliste;

negli schemi di decreto di riparto dei predetti fondi trasmessi alle Camere nel corso della passata legislatura, non sono rinvenibili gli importi dei finanziamenti attribuiti alle singole associazioni;

appare invece opportuno, per ragioni di massima trasparenza, che il Parlamento conosca l'entità dei fondi statali riconosciuti alle associazioni ambientaliste, non soltanto sotto forma di contributi alle attività delle associazioni stesse, ma anche sotto forma di incentivi e contributi riconosciuti per la partecipazione ad iniziative poste in essere dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio —:

quale sia l'elenco completo e aggiornato delle associazioni di protezione ambientale riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 349 del 1986;

a quanto corrisponda l'ammontare complessivo dei contributi assegnati alle predette associazioni nell'anno 2001 da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

quali siano i contributi corrisposti dal Ministero alle singole associazioni ambientaliste riconosciute nell'anno 2001;

se e quali siano le associazioni ambientaliste non riconosciute che hanno ricevuto contributi statali nell'anno 2001;

quale sia l'ammontare dei finanziamenti ricevuti nell'anno 2001 dalle associazioni ambientaliste riconosciute per la partecipazione ad iniziative poste in essere dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, con particolare riferimento alle iniziative di comunicazione ambientale e di tutela e salvaguardia dell'ambiente;

se vi sia stata, nel corso dell'anno 2001, la partecipazione finanziaria del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ad iniziative in campo ambientale poste in essere dalle citate associazioni di protezione ambientale riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 349 del 1986. (5-00872)

MAZZARELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il processo di ristrutturazione dell'area siderurgica genovese è in pieno stallo e non esistono garanzie per i lavoratori ed il recupero ambientale;

il Governo, rispondendo il 7 febbraio 2002, ad una interpellanza urgente presentata dall'interrogante, dichiarava che avrebbe in tempi brevi promulgato il decreto con parere negativo di VIA sul piano presentato dall'impresa;

a tutt'oggi nessun atto formale è stato compiuto, e nonostante il parere della Commissione espresso il 20 dicembre 2001, il Governo non ha promulgato il decreto —:

quali siano le ragioni di un così inspiegabile ritardo, motivato, ad avviso dell'interrogante, con l'incapacità di affrontare i problemi;

quali siano inoltre le decisioni che il Governo intenda assumere. (5-00873)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 26 luglio 2001 veniva revocato il consiglio di amministrazione dell'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e veniva nominato Commissario il professor Renato Angelo Ricci;

tale nomina avveniva per garantire il funzionamento e l'ordinaria amministrazione dell'agenzia nazionale in considerazione soprattutto della necessità di adempiere alla elaborazione definitiva ed all'approvazione ed adozione dello statuto dell'agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici prevista dal decreto legislativo 300 del 1999 successivamente modificato della legge 93 del 2001 recante « Disposizioni in campo ambientale »;

inutilmente esperito il termine di sei mesi stabilito dall'articolo 2, comma 3 della legge 23 marzo 2001, n. 93, con decreto del 20 novembre 2001 veniva fissato il nuovo termine del 28 febbraio 2002 per la gestione straordinaria dell'Anpa da parte del professor Renato Angelo Ricci, da tale decreto nuovamente nominato commissario dell'ente;

risulta all'interrogante che tale termine, ulteriormente prorogato di 45 giorni, sia scaduto il 15 aprile senza che si sia peraltro realizzata la predisposizione prevista dal l'articolo 2, comma 3, della

legge 93 del 2001, lasciando di fatto questa fondamentale struttura di controllo priva di vertici —:

se sia imminente la nomina dei nuovi vertici dell'agenzia e se tali nomine siano state definite in relazione alle necessarie esigenze di competenza e indipendenza ed in coerenza con le finalità di protezione ambientale che l'istituto richiede.

(4-02744)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Casoria, in via Padula, in un'area dismessa, di circa duecentomilimetri quadrati, insistono alcuni capannoni un tempo sede di aziende produttrici di tubi per fognature;

i tetti dei predetti capannoni, sono stati costruiti utilizzando dell'amianto, un materiale nocivo per la salute data la sua alta tossicità;

nonostante le numerose proteste degli abitanti del quartiere, uno dei più popolosi della città, preoccupati dall'incrementarsi di patologie tumorali registrate tra coloro che risiedono in zona e riconducibili all'esalazione di amianto, alcun provvedimento, a tutt'oggi, è stato adottato per provvedere allo smantellamento dei capannoni in oggetto;

la stessa area è divenuta meta di balordi e tossicodipendenti favoriti dall'oscurità e dal degrado in cui versa il territorio —:

quali provvedimenti urgenti i Ministri interrogati intendano adottare perché si provveda al repentino smantellamento dei fabbricati costruiti in amianto, anche al fine di garantire una maggiore vivibilità per coloro che risiedono nei dintorni di via Padula.

(4-02750)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

negli anni settanta nella città de L'Aquila si sviluppava un insediamento legato alla telefonia con circa 5000 dipendenti. L'insediamento, noto come « polo delle telecomunicazioni » prendeva dapprima il nome di Sit-Siemens e successivamente Italtel e si occupava prevalentemente della realizzazione di centrali telefoniche elettromeccaniche, con principale ed unico referente di mercato costituito dalla Sip;

agli inizi degli anni ottanta l'Italtel subiva la prima grande ristrutturazione tecnologica, passando nel settore elettronico, ristrutturazione che comportava una contrazione occupazionale con perdita di circa 2000 unità attraverso lo strumento del prepensionamento, della mobilità verso la Sip, e la nascita di nuove aziende: l'attuale Alenia, con successivi risvolti che conducevano successivamente alle drammatiche esperienze dei tentativi di ristrutturazioni di Ada e Calzaturificio Aquilano;

nei fatti l'azienda negli anni 80 subiva tutta una serie di ristrutturazioni fatte di tagli e ridisegni della dislocazione dei nuovi prodotti che, nel 1996, dopo un tentativo di alleanza con At&T, la portava ad allearsi strategicamente con Siemens, che veniva a possederne il 50 per cento del pacchetto azionario;

si avviava un nuovo piano di ristrutturazione, con ricorso a cassa integrazione e mobilità, e si procedeva ad un importante processo di *outsourcing* dei servizi;

alla fine degli anni novanta il sito industriale Italtel, dopo il processo di ristrutturazione che lo aveva ormai ridotto a 1700 unità (in un comprensorio che iniziava a subire un netto declino econo-

legge 93 del 2001, lasciando di fatto questa fondamentale struttura di controllo priva di vertici —:

se sia imminente la nomina dei nuovi vertici dell'agenzia e se tali nomine siano state definite in relazione alle necessarie esigenze di competenza e indipendenza ed in coerenza con le finalità di protezione ambientale che l'istituto richiede.

(4-02744)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Casoria, in via Padula, in un'area dismessa, di circa duecentomilimetri quadrati, insistono alcuni capannoni un tempo sede di aziende produttrici di tubi per fognature;

i tetti dei predetti capannoni, sono stati costruiti utilizzando dell'amianto, un materiale nocivo per la salute data la sua alta tossicità;

nonostante le numerose proteste degli abitanti del quartiere, uno dei più popolosi della città, preoccupati dall'incrementarsi di patologie tumorali registrate tra coloro che risiedono in zona e riconducibili all'esalazione di amianto, alcun provvedimento, a tutt'oggi, è stato adottato per provvedere allo smantellamento dei capannoni in oggetto;

la stessa area è divenuta meta di balordi e tossicodipendenti favoriti dall'oscurità e dal degrado in cui versa il territorio —:

quali provvedimenti urgenti i Ministri interrogati intendano adottare perché si provveda al repentino smantellamento dei fabbricati costruiti in amianto, anche al fine di garantire una maggiore vivibilità per coloro che risiedono nei dintorni di via Padula.

(4-02750)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

negli anni settanta nella città de L'Aquila si sviluppava un insediamento legato alla telefonia con circa 5000 dipendenti. L'insediamento, noto come « polo delle telecomunicazioni » prendeva dapprima il nome di Sit-Siemens e successivamente Italtel e si occupava prevalentemente della realizzazione di centrali telefoniche elettromeccaniche, con principale ed unico referente di mercato costituito dalla Sip;

agli inizi degli anni ottanta l'Italtel subiva la prima grande ristrutturazione tecnologica, passando nel settore elettronico, ristrutturazione che comportava una contrazione occupazionale con perdita di circa 2000 unità attraverso lo strumento del prepensionamento, della mobilità verso la Sip, e la nascita di nuove aziende: l'attuale Alenia, con successivi risvolti che conducevano successivamente alle drammatiche esperienze dei tentativi di ristrutturazioni di Ada e Calzaturificio Aquilano;

nei fatti l'azienda negli anni 80 subiva tutta una serie di ristrutturazioni fatte di tagli e ridisegni della dislocazione dei nuovi prodotti che, nel 1996, dopo un tentativo di alleanza con At&T, la portava ad allearsi strategicamente con Siemens, che veniva a possederne il 50 per cento del pacchetto azionario;

si avviava un nuovo piano di ristrutturazione, con ricorso a cassa integrazione e mobilità, e si procedeva ad un importante processo di *outsourcing* dei servizi;

alla fine degli anni novanta il sito industriale Italtel, dopo il processo di ristrutturazione che lo aveva ormai ridotto a 1700 unità (in un comprensorio che iniziava a subire un netto declino econo-

mico) conosceva una nuova severa crisi legata al processo di privatizzazione delle telecomunicazioni; si consumava il fallimento dell'alleanza con Siemens per cui si andava ad una « separazione consensuale » per la quale Siemens acquisiva, come controvalore dell'iniziale investimento, lo stabilimento Italtel de L'Aquila;

la nuova proprietà dello stabilimento, Siemens Information and Communication Networks (ICN) presentava un piano industriale fatto di tagli industriali e di smembramento delle attività, con dichiarazione di 800 esuberanti (simile piano era stato già in precedenza ventilato da Italtel);

tale proposta provocava sconcerto e preoccupazione in tutta la città de L'Aquila e vedeva una mobilitazione di tutti i 1700 lavoratori con 10 giorni di sciopero e blocchi delle merci;

dopo il coinvolgimento della regione Abruzzo e delle istituzioni locali si giungeva ad una mediazione ministeriale che produceva un accordo nel quale la Siemens Inc si impegnava:

a) a qualificare ulteriormente la sua presenza a L'Aquila, sia nella ricerca che nella produzione;

b) ad operare, attraverso l'uscita di 240 persone (in effetti licenziate) un significativo cambiamento del mix occupazionale con 120 nuove assunzioni (queste ultime mai avvenute);

c) a verificare tutte le possibilità di investimento sul territorio, anche utilizzando gli strumenti finanziari resi disponibili sul nel comprensorio dall'intervento pubblico (contratto di programma eccetera);

d) ad operare in *partnership* con una azienda di fornitura, tale da attivare anch'essa un percorso di ulteriore qualificazione attraverso investimenti, assunzioni ed allargamento a nuovi mercati, con produzioni specifiche del partner individuato;

e) che pertanto dal complesso di queste operazioni gli organici concordati sarebbero stati saturati da produzioni Siemens;

subito dopo la firma di tale intesa la Siemens Inc cedeva tutte le aree manifatturiere produttive del radiomobile, con circa 1000 unità a Flextronix, multinazionale americana, che si impegnava, in cambio di un accordo di forniture con Siemens Inc ad uno sviluppo manifatturiero autonomo per l'insediamento aquilano, mentre acquistava nel frattempo dalla stessa Siemens l'intero complesso immobiliare produttivo;

alla fine di tutti questi processi l'originale stabilimento Italtel de L'Aquila, cosiddetto « ex recinto Italtel » risultava « smembrato » in cinque distinte aziende, quattro delle quali integrate e dipendenti da commesse Siemens (come dall'accordo sottoscritto in sede ministeriale nel dicembre 1999 e nel novembre 2000):

Siemens Inc 500 unità di cui 200 nel settore ricerca e sviluppo, 300 in produzione;

Flextronix 1000 unità;

Lares Tecno 230 unità;

Marconi 90 unità (non dipendente da Siemens);

Policarbo Servizi 40 unità

oltre alcune unità già scorporate con le precedenti e operazioni di *outsourcing*, come il settore imballi, servizio mensa, servizio sorveglianza;

nonostante gli accordi sottoscritti Siemens Inc si disimpegnava ben presto, dichiarando tra l'altro l'assoluta indisponibilità ad investire avvalendosi degli strumenti della programmazione negoziata, locale e nazionale e degli altri incentivi a sostegno dello sviluppo, arrivando addirittura, nel luglio 2001, ad attivare per ben 4 settimane la cassa integrazione anche per i ricercatori del Laboratorio di svi-

luppo e ricerca dell'insediamento aquilano, secondo centro di ricerca della stessa azienda;

nel contempo la Flextronix, dopo aver smantellato le aree delle Lavorazioni Meccaniche dell'elettronica (distruggendo un grande patrimonio di professionalità e tecnologia), nel febbraio 2001 presentava un piano di presentazione che non prevedeva alcun incremento occupazionale e costruito solo sulle commesse Siemens, delle quali dall'aprile 2001 la stessa società ne denunciava una netta contrazione;

ad oggi il risultato di queste vicende vede la situazione del Polo delle Telecomunicazioni e del più complesso Polo Elettronico aquilano configurata ormai non più come una crisi congiunturale ma strutturale poiché infatti:

la Siemens Icn sta presentando continue richieste di cassa integrazione guadagni ordinaria e ritarda invece la presentazione del piano industriale;

la Flextronix da oltre 12 mesi applica la cassa integrazione guadagni al 50 per cento degli addetti, strumento ormai vicino alla scadenza, ed è assolutamente priva di un chiaro piano industriale per il ruolo che vuole assegnare allo stabilimento aquilano;

la Lares Tecno, azienda di circuiti stampati, sembra essere assolutamente incapace di sostenere con proprie risorse sia l'attività produttiva che programmi di riorganizzazione ed investimento, avendo così l'attività produttiva completamente ferma e la Cigo in scadenza nel mese di giugno, facendo temere ormai per una crisi irreversibile;

la crisi delle aziende del « recinto ex Italtel » si stanno ripercuotendo pesantemente su altre piccole aziende dell'indotto, cominciando dalla Policarbo (oggi Cofathec) e da Acronintercopel;

la Marconi sta vivendo una complessa situazione di riorganizzazione societaria le cui conseguenze per lo stabilimento aquilano non sono chiare;

pertanto dall'insieme di questi elementi si deduce che il comparto industriale aquilano sta vivendo una gravissima crisi che pone a rischio il lavoro di circa 2400 unità considerando complessivamente anche quelle impiegate nell'indotto;

sinora il Governo, attraverso il Ministero delle attività produttive è intervenuto nella drammatica situazione organizzando solo un incontro in data 21 dicembre 2001, alla presenza del Sottosegretario onorevole Giovanni Dell'Elce, nel quale si è rinviata qualsiasi discussione e trattativa all'indomani della presentazione, da parte di Siemens Icn, di un piano industriale « entro e non oltre il mese di febbraio 2002 », ma che tale piano ad oggi ancora non è stato proposto;

il comprensorio aquilano sta ormai attraversando una preoccupante fase di declino economico, occupazionale e demografico, per cui non potrebbe assolutamente assorbire una seppur minima contrazione occupazionale nel polo delle telecomunicazioni, dal quale anzi attende un rilancio di investimenti;

in questi giorni l'altra importante Azienda del polo elettronico aquilano, l'Alenia Spazio, che attualmente occupa 360 addetti, nel denunciare di avere 400 esuberanti fra tutte le sedi italiane, ne ha individuati il maggior numero, ben 63 (pari al 17,5 per cento) nello stabilimento aquilano rispetto al 6 per cento per ciascuno degli stabilimenti di Torino e Roma;

il futuro dello stabilimento aquilano di Alenia dipende in gran parte dalla realizzazione dei progetti dell'Asi e dell'Esa, in particolare del progetto Cosmos Sky-Med;

a questo si aggiunge:

la crisi di Optimes, « costola » di Finmeccanica, fabbrica di Cd, con 120 unità;

la crisi di Mazzoni (ex Alcatel Siette), installazioni telefoniche, con circa 80 unità;

il fallimento di Ada e Calzaturificio Aquilano, con circa 80 lavoratori, che non hanno raggiunto l'età per la pensione e sono ormai fuori dalla mobilità;

la situazione complessiva sta creando viva preoccupazione, sconcerto e rabbia tra i lavoratori ed i cittadini tutti, che vedono in un comprensorio di circa 100.000 abitanti, su quasi 5000 dipendenti del settore metalmeccanico ben 3000 lavoratori toccati da processi di cassa integrazione, di cui solo una minima parte — 150 — legati alla congiuntura negativa;

la complessiva situazione occupazionale della Provincia aquilana che già nella sola Valle Peligna conosce una disoccupazione pari al 24 per cento;

l'emergere minaccioso di un clima di evidenti e preoccupanti segnali di diffidenza e perdita di fiducia nelle istituzioni democratiche e nelle forze politiche e sociali d'Abruzzo —:

se, quando e quali iniziative intenda assumere il Governo per intervenire nella pesante e complessa situazione di crisi dell'intero compartimento industriale del cosiddetto polo elettronico aquilano, al fine di assicurarne un effettivo, efficace e duraturo rilancio strutturale;

se il Governo, riconoscendo la incontrovertibile validità degli accordi sottoscritti Siemens Icn, con la garanzia del Ministero delle attività produttive, preso atto del ruolo cardine che essa svolge nel complesso del polo delle telecomunicazioni de L'Aquila, chiedendo preliminarmente al gruppo Siemens un chiaro e forte impegno diretto nel territorio aquilano, non ritenga finalmente giunto il momento di riaprire immediatamente il tavolo ministeriale delle trattative fra le aziende interessate, la giunta regionale d'Abruzzo e le organizzazioni sindacali al fine di ottenere il rispetto degli impegni assunti dalla società tedesca e dalle società interessate dai processi di *outsourcing* avvenuti;

per quale motivo non sia stato ancora approvato il contratto di programma

proposto da L'Aquila, considerando che il ritardo nella sua approvazione sta rendendo ulteriormente complessa la situazione occupazionale aquilana, impedendo l'avvio di progetti di sviluppo ed innovazione tecnologica che tra l'altro interessano due aziende del « recinto ex Italtel »: Lares Tecno e Marconi;

quale sia oggi la situazione relativa all'esecuzione dell'Accordo italo francese (osservazione della terra) ed alla progettazione della fase dei servizi connessi con l'avvio della rete satellitare Cosmos Sky-med.

(2-00312) « Cialente, Adduce, Albertini, Amici, Bellillo, Bellini, Benvenuto, Borrelli, Buffo, Buglio, Chianale, Maura Cosutta, Di Serio D'Antona, Duca, Gasperoni, Alfonso Gianni, Giordano, Giulietti, Grillini, Guerzoni, Lettieri, Lulli, Maran, Marini, Mariotti, Marone, Martella, Maurandi, Mazzarello, Nigra, Pappaterra, Piglionica, Pisa, Pistelli, Rizzo, Sandi, Sciacca, Tanoni, Vendola, Zanella, Zunino, Burtone, Crisci, Titti De Simone, Deiana, Gambini, Lolli, Mantini, Mosella, Motta, Nieddu, Pennacchi, Pinotti, Quartiani, Realacci, Reduzzi, Ruggeri, Ruggieri ».

Interrogazione a risposta orale:

MEROI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della gravissima situazione occupazionale che da anni penalizza il territorio della provincia di Viterbo ed in particolare il distretto industriale ceramico di Civita Castellana, che occupa circa 1500 dipendenti su un totale di 3800 dell'intero comparto, sono stati attivati

strumenti a sostegno di tale stato, quali cassa integrazione guadagni ordinaria, contratti di solidarietà;

ad oggi tali ammortizzatori sociali, perdurando ancora l'attuale stato di crisi, non riescono più a fare fronte alle esigenze dei molti lavoratori occupati, il cui prossimo futuro sembrerebbe essere soltanto quello dell'avvio delle procedure di mobilità;

le istituzioni locali, il sindaco di Civita Castellana, parti sociali, associazioni imprenditoriali hanno richiesto incontri con i responsabili dei ministeri delle attività produttive e del lavoro, al fine di poter verificare ogni possibile soluzione alternativa ai licenziamenti;

per il giorno 22 aprile 2002, è stata convocata una seduta straordinaria del consiglio comunale per discutere su tale tema;

già il sindaco di Civita Castellana e tutti i sindaci del comprensorio, nonché le parti sociali interessate, in un incontro tenutosi il 9 aprile 2002 hanno concordato le linee operative di una comune strategia per fare fronte a tale situazione di crisi, causata da crescente concorrenza fra aziende (specialmente verso quelle di Paesi produttori con costi del lavoro ridotti) e maggiori costi di produzione;

nella predetta riunione straordinaria del 22 aprile è approvata una deliberazione che statuisce:

a) di chiedere al ministero del lavoro una proroga immediata della durata degli ammortizzatori sociali, attualmente in via di scadenza;

b) di chiedere al ministero delle attività produttive interventi che possano ridurre il costo del lavoro mediante la fiscalizzazione mirata degli oneri sociali, l'esenzione dalla *carbon tax* sui costi energetici, la riduzione dei costi relativi ad elettricità e gas metano;

c) di proporre alla regione Lazio di svolgere un ruolo di coordinamento tra autorità politiche locali e Governo centrale

in ordine ai due punti sopra illustrati, anche alla luce della istituzione, con provvedimento regionale, del distretto industriale ceramico di Civita Castellana;

d) di attuare una strategia concordata per costituire consorzi per l'acquisto di materie prime e prodotti energetici per ridurre i costi delle PMI;

e) di istituire organismi di controllo sui flussi di importazione per intensificare i controlli doganali;

f) di sviluppare politiche di promozione *Made in Italy*, interventi di export, incentivi finanziari su ricerca, innovazione tecnologica, formazione;

g) di riconoscere i prodotti ceramici mediante brevetti e marchi di qualità;

al di là delle pregevoli iniziative assunte, è comunque necessario un intervento legislativo che possa affrontare e risolvere problemi di lungo periodo, aprendo un immediato tavolo che possa definire strategie e prospettive di intervento —:

che cosa i ministeri interrogati intendano porre immediatamente in essere per affrontare il grave stato di crisi dell'industria ceramica di Civita Castellana.

(3-00908)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CAZZARO e MARTELLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

si è interrotto definitivamente il negoziato tra ENI e SABIC, società petrolifera del Governo Saudita interessata all'acquisto della Polimeri Europa, società nella quale l'ENI aveva intenzione di far confluire buona parte delle attività di EniChem;

dopo la rinuncia della società araba e la rottura delle trattative per la vendita della chimica pubblica italiana, il futuro per gli impianti di Porto Marghera si fa sempre più incerto: ciò suscita la fortis-

sima preoccupazione del comune di Venezia, dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali;

la rottura delle trattative viene dopo il fallimento dell'accordo tra EniChem e il gruppo lombardo Radici per la cessione del Caprolattame e dopo le difficoltà a decidere sui destini del Clorosoda, settore per il quale mancano ancora le autorizzazioni ministeriali per il previsto investimento che dovrebbe eliminare le inquinanti celle al mercurio, vicenda sulla quale l'EniChem non sembra peraltro dimostrare adeguato impegno;

rischia di saltare così anche l'accordo sulla chimica a Porto Marghera, che prevede non solo il mantenimento delle attività produttive per il medio periodo, ma anche le bonifiche ambientali e le azioni per garantire la sicurezza per i lavoratori e la gente che abita a Marghera, a Venezia e nei territori vicini al polo chimico;

L'ENI ha confermato, per bocca del suo amministratore delegato Vittorio Mincato, la propria strategia di ridurre il capitale investito nel settore petrolchimico ricercando altre ipotesi, si riaffaccia così il pericolo di una cessione frammentata degli impianti, senza una effettiva strategia industriale, il che determinerebbe la fine della chimica italiana;

il fallimento della trattativa cambia significativamente lo scenario e le prospettive della chimica nel nostro Paese ed emerge in modo ancor più evidente l'assenza di una precisa politica industriale strategica per il settore —:

se il Governo non ritenga di intervenire urgentemente, anche nei confronti di EniChem al fine di ridefinire linee e strategie per il settore anche in considerazione delle indicazioni emerse dall'indagine sulla chimica italiana recentemente conclusa dalla commissione attività produttive della Camera dei deputati la quale nelle osservazioni conclusive indica tra l'altro:

a) la necessità di cedere le attività ad interlocutori affidabili e di vigilare

affinché non abbiano a ripetersi comportamenti negativi da parte dei compratori, come quelli tenuti da *Dow Chemical*, la quale dopo aver rilevato gli impianti non ha rispettato gli accordi e ha chiuso l'MDI di Brindisi dopo appena sei mesi, mentre, per quanto riguarda lo stabilimento TDI di Porto Marghera, non ha rispettato gli impegni assunti per la realizzazione di un impianto pilota mirante alla sostituzione del fosgene; la non chiarezza sulle prospettive per la continuità produttiva degli impianti (in un quadro frammentato di difficile gestione) e segnatamente per quelli del caprolattame e del clorosoda;

b) il pericolo derivante da un'eccessiva frammentazione proprietaria che non consentirebbe di garantire la qualità necessaria nella gestione dei servizi comuni, così determinanti per la sicurezza degli impianti, dei lavoratori e dei residenti;

c) la necessità di intervenire ben più massicciamente e con fondi adeguati per bonificare le aree inquinate;

d) la necessità di superare incertezze e ritardi nell'applicazione dell'accordo di programma sulla chimica a Porto Marghera (indicato come esempio positivo a livello nazionale) anche per responsabilità dei ministeri competenti che non hanno ancora rilasciato le autorizzazioni necessarie alla realizzazione dei nuovi impianti. (5-00862)

CORDONI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli anni novanta la zona industriale di Massa Carrara ha subito un forte ridimensionamento, che ha visto la chiusura di grandi imprese, come la Dalmine spa;

a seguito di ciò il Parlamento si era impegnato ad operare per favorire la reindustrializzazione;

a ciò era preposta la Spi (Società di promozione industriale), con finanziamenti adeguati (legge 15 maggio 1989, n. 181);

solo nel 1997 sono cominciati i primi interventi sul territorio e tra questi c'è stata la costituzione della Bsi, *Brain Storm Industry*, srl, società della quale la Spi è socia, con immissione di capitale pubblico;

la Bsi si è costituita nel febbraio del 1998 e attiva dal maggio dello stesso anno, con sede nei locali della ex Dalmine, e ha assunto dal luglio del 1998 18 dipendenti, 17 dei quali ex Dalmine, più altre 7 unità con contratto di formazione lavoro;

la Bsi avrebbe dovuto iniziare la propria attività producendo macchinari per la bonifica dei rifiuti ospedalieri « Bravo Hospital », attività mai iniziata, nonostante vari interventi e solleciti sulla Spi da parte delle istituzioni locali;

la società ha dichiarato fallimento il 31 ottobre 2001, i sette lavoratori con contratto di formazione lavoro sono stati licenziati, gli altri sono in cassa integrazione per fallimento fino a luglio 2002;

il 28 febbraio 2002, su sollecitazione delle organizzazioni sindacali, è stato richiesto un incontro urgente al Presidente di « Sviluppo Italia », professor Carlo Pace, da parte del sindaco di Massa, ingegner Roberto Pucci, per definire la situazione della Bsi srl e, soprattutto per dare delle risposte alle esigenze dei lavoratori, che vivono uno stato di profonda incertezza per il futuro;

in data 29 marzo 2002, non avendo ancora ricevuto alcuna risposta dal Presidente di « Sviluppo Italia », il sindaco di Massa ha inviato una seconda richiesta di incontro, sottolineando ancora una volta la gravità della situazione in cui si trovano i lavoratori e, quindi, l'urgenza di avviare un confronto —:

quali iniziative intendano porre in essere perché sia avviato quanto prima un confronto fra i vertici di « Sviluppo Italia », le istituzioni locali e le organizzazioni sindacali affinché venga riconsiderata la vicenda relativa alla Bsi srl e vengano proposte delle possibili prospettive per i lavoratori della Bsi attualmente in cassa integrazione. (5-00865)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in considerazione della particolare rilevanza storica ed artistica il complesso « Villa Tamborino » sito a Maglie (Lecce) — ritenuto uno dei giardini storici più importanti della Puglia — è stato sottoposto alle disposizioni di tutela da parte del ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi della ex legge n. 1089/39, ora Testo Unico n. 490/1999;

il 14 marzo 2002, l'ingegner Antonio Bramato per la Soprintendenza dei beni culturali e l'ingegner Giovanni Puce, per il comune di Maglie, dopo aver effettuato un sopralluogo congiunto per verificare i lavori di ristrutturazione dei prospetti di Villa Tamborino, scrivevano nel verbale da loro redatto che occorreva « ripristinare il prospetto principale secondo la tipologia originale »;

successivamente il soprintendente reggente architetto Nunzio Tornaiuoli, nell'esaminare l'istanza dei proprietari dell'immobile presentata in data 25 marzo, apponeva il visto di approvazione al progetto di variante, ritenendo che « l'intervento possa essere ammissibile a condizione che le due aperture siano ripristinate nel momento in cui viene a cessare l'attività commerciale »;

la vicenda ha destato sconcerto nella pubblica opinione e forti perplessità circa la legittimità delle procedure e la correttezza dei comportamenti di chi è deputato alla salvaguardia del patrimonio culturale, architettonico ed ambientale contro ogni sua manomissione —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover acquisire l'intera docu-

solo nel 1997 sono cominciati i primi interventi sul territorio e tra questi c'è stata la costituzione della Bsi, *Brain Storm Industry*, srl, società della quale la Spi è socia, con immissione di capitale pubblico;

la Bsi si è costituita nel febbraio del 1998 e attiva dal maggio dello stesso anno, con sede nei locali della ex Dalmine, e ha assunto dal luglio del 1998 18 dipendenti, 17 dei quali ex Dalmine, più altre 7 unità con contratto di formazione lavoro;

la Bsi avrebbe dovuto iniziare la propria attività producendo macchinari per la bonifica dei rifiuti ospedalieri « Bravo Hospital », attività mai iniziata, nonostante vari interventi e solleciti sulla Spi da parte delle istituzioni locali;

la società ha dichiarato fallimento il 31 ottobre 2001, i sette lavoratori con contratto di formazione lavoro sono stati licenziati, gli altri sono in cassa integrazione per fallimento fino a luglio 2002;

il 28 febbraio 2002, su sollecitazione delle organizzazioni sindacali, è stato richiesto un incontro urgente al Presidente di « Sviluppo Italia », professor Carlo Pace, da parte del sindaco di Massa, ingegner Roberto Pucci, per definire la situazione della Bsi srl e, soprattutto per dare delle risposte alle esigenze dei lavoratori, che vivono uno stato di profonda incertezza per il futuro;

in data 29 marzo 2002, non avendo ancora ricevuto alcuna risposta dal Presidente di « Sviluppo Italia », il sindaco di Massa ha inviato una seconda richiesta di incontro, sottolineando ancora una volta la gravità della situazione in cui si trovano i lavoratori e, quindi, l'urgenza di avviare un confronto —:

quali iniziative intendano porre in essere perché sia avviato quanto prima un confronto fra i vertici di « Sviluppo Italia », le istituzioni locali e le organizzazioni sindacali affinché venga riconsiderata la vicenda relativa alla Bsi srl e vengano proposte delle possibili prospettive per i lavoratori della Bsi attualmente in cassa integrazione. (5-00865)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in considerazione della particolare rilevanza storica ed artistica il complesso « Villa Tamborino » sito a Maglie (Lecce) — ritenuto uno dei giardini storici più importanti della Puglia — è stato sottoposto alle disposizioni di tutela da parte del ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi della ex legge n. 1089/39, ora Testo Unico n. 490/1999;

il 14 marzo 2002, l'ingegner Antonio Bramato per la Soprintendenza dei beni culturali e l'ingegner Giovanni Puce, per il comune di Maglie, dopo aver effettuato un sopralluogo congiunto per verificare i lavori di ristrutturazione dei prospetti di Villa Tamborino, scrivevano nel verbale da loro redatto che occorreva « ripristinare il prospetto principale secondo la tipologia originale »;

successivamente il soprintendente reggente architetto Nunzio Tornaiuoli, nell'esaminare l'istanza dei proprietari dell'immobile presentata in data 25 marzo, apponeva il visto di approvazione al progetto di variante, ritenendo che « l'intervento possa essere ammissibile a condizione che le due aperture siano ripristinate nel momento in cui viene a cessare l'attività commerciale »;

la vicenda ha destato sconcerto nella pubblica opinione e forti perplessità circa la legittimità delle procedure e la correttezza dei comportamenti di chi è deputato alla salvaguardia del patrimonio culturale, architettonico ed ambientale contro ogni sua manomissione —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover acquisire l'intera docu-

mentazione relativa alla ristrutturazione di Villa Tamborino al fine di valutarne la regolarità e di accertarne eventuali responsabilità e se non ritenga di dover intervenire al fine di ripristinare il prospetto manomesso. (4-02758)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la carenza di uffici postali nella Brianza milanese è purtroppo una realtà con la quale i cittadini convivono da tempo, in particolare modo, ultimamente, nei comuni di Vedano al Lambro e di Desio;

il comune di Desio conta circa 35.000 abitanti, con quattro popolose frazioni: San Giorgio, San Carlo, San Giuseppe e Spacona e dispone di un solo ufficio postale, che è evidentemente insufficiente per fronteggiare la domanda di tale pubblico servizio, mentre ne occorrerebbe almeno un secondo;

nel comune di Vedano al Lambro l'unico ufficio postale è situato in un edificio privo di adeguati sistemi di sicurezza e di accesso per i portatori di handicap —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali azioni intenda intraprendere affinché la società Poste Italiane spa effettui i necessari investimenti per il potenziamento del servizio postale nella Brianza milanese. (5-00861)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRANDI e PISA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, conver-

tito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 17 febbraio 1993, n. 33, è prevista da parte del Ministro del tesoro una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della liquidazione dell'EFIM —:

se il Ministro interrogato intenda presentare al Parlamento la relazione di cui all'articolo 9 del decreto-legge predetto con particolare riferimento alle operazioni di cessione e conferimento di aziende e partecipazioni, alle operazioni di fusione e di scissione, alla loro sequenza, nonché ai risultati in termini di razionalizzazione e di ristrutturazione, nonché di impatto sui livelli occupazionali che esse hanno determinato;

se sia a conoscenza che l'EFIM e le società ex controllate sono sottoposte — come da decreto-legge 18 luglio 1992 — a procedure di liquidazione coatta amministrativa;

dal momento che la gestione di tale liquidazione risulterebbero impegnate ingenti risorse, per queste ragioni gli interroganti chiedono di sapere: quali e quanti siano i costi fissi per tale liquidazione, nei vari anni; quanti lavoratori siano impiegati e con quali mansioni; quali e quante consulenze siano state poste in essere e se non si configurino posizioni di incompatibilità in particolare creando situazioni di confusione fra la posizione di controllori e quella di controllati. (5-00870)

Interrogazioni a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 5 febbraio 2002, l'assemblea degli azionisti della società Sviluppo Italia ha nominato il dottor Massimo Caputi amministratore delegato della società, ratificando la decisione adottata il 13 dicembre 2001 dal Governo;

mentazione relativa alla ristrutturazione di Villa Tamborino al fine di valutarne la regolarità e di accertarne eventuali responsabilità e se non ritenga di dover intervenire al fine di ripristinare il prospetto manomesso. (4-02758)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la carenza di uffici postali nella Brianza milanese è purtroppo una realtà con la quale i cittadini convivono da tempo, in particolare modo, ultimamente, nei comuni di Vedano al Lambro e di Desio;

il comune di Desio conta circa 35.000 abitanti, con quattro popolose frazioni: San Giorgio, San Carlo, San Giuseppe e Spacona e dispone di un solo ufficio postale, che è evidentemente insufficiente per fronteggiare la domanda di tale pubblico servizio, mentre ne occorrerebbe almeno un secondo;

nel comune di Vedano al Lambro l'unico ufficio postale è situato in un edificio privo di adeguati sistemi di sicurezza e di accesso per i portatori di handicap —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali azioni intenda intraprendere affinché la società Poste Italiane spa effettui i necessari investimenti per il potenziamento del servizio postale nella Brianza milanese. (5-00861)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRANDI e PISA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, conver-

tito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 17 febbraio 1993, n. 33, è prevista da parte del Ministro del tesoro una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della liquidazione dell'EFIM —:

se il Ministro interrogato intenda presentare al Parlamento la relazione di cui all'articolo 9 del decreto-legge predetto con particolare riferimento alle operazioni di cessione e conferimento di aziende e partecipazioni, alle operazioni di fusione e di scissione, alla loro sequenza, nonché ai risultati in termini di razionalizzazione e di ristrutturazione, nonché di impatto sui livelli occupazionali che esse hanno determinato;

se sia a conoscenza che l'EFIM e le società ex controllate sono sottoposte — come da decreto-legge 18 luglio 1992 — a procedure di liquidazione coatta amministrativa;

dal momento che la gestione di tale liquidazione risulterebbero impegnate ingenti risorse, per queste ragioni gli interroganti chiedono di sapere: quali e quanti siano i costi fissi per tale liquidazione, nei vari anni; quanti lavoratori siano impiegati e con quali mansioni; quali e quante consulenze siano state poste in essere e se non si configurino posizioni di incompatibilità in particolare creando situazioni di confusione fra la posizione di controllori e quella di controllati. (5-00870)

Interrogazioni a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 5 febbraio 2002, l'assemblea degli azionisti della società Sviluppo Italia ha nominato il dottor Massimo Caputi amministratore delegato della società, ratificando la decisione adottata il 13 dicembre 2001 dal Governo;

mentazione relativa alla ristrutturazione di Villa Tamborino al fine di valutarne la regolarità e di accertarne eventuali responsabilità e se non ritenga di dover intervenire al fine di ripristinare il prospetto manomesso. (4-02758)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la carenza di uffici postali nella Brianza milanese è purtroppo una realtà con la quale i cittadini convivono da tempo, in particolare modo, ultimamente, nei comuni di Vedano al Lambro e di Desio;

il comune di Desio conta circa 35.000 abitanti, con quattro popolose frazioni: San Giorgio, San Carlo, San Giuseppe e Spacona e dispone di un solo ufficio postale, che è evidentemente insufficiente per fronteggiare la domanda di tale pubblico servizio, mentre ne occorrerebbe almeno un secondo;

nel comune di Vedano al Lambro l'unico ufficio postale è situato in un edificio privo di adeguati sistemi di sicurezza e di accesso per i portatori di handicap —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali azioni intenda intraprendere affinché la società Poste Italiane spa effettui i necessari investimenti per il potenziamento del servizio postale nella Brianza milanese. (5-00861)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRANDI e PISA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, conver-

tito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 17 febbraio 1993, n. 33, è prevista da parte del Ministro del tesoro una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della liquidazione dell'EFIM —:

se il Ministro interrogato intenda presentare al Parlamento la relazione di cui all'articolo 9 del decreto-legge predetto con particolare riferimento alle operazioni di cessione e conferimento di aziende e partecipazioni, alle operazioni di fusione e di scissione, alla loro sequenza, nonché ai risultati in termini di razionalizzazione e di ristrutturazione, nonché di impatto sui livelli occupazionali che esse hanno determinato;

se sia a conoscenza che l'EFIM e le società ex controllate sono sottoposte — come da decreto-legge 18 luglio 1992 — a procedure di liquidazione coatta amministrativa;

dal momento che la gestione di tale liquidazione risulterebbero impegnate ingenti risorse, per queste ragioni gli interroganti chiedono di sapere: quali e quanti siano i costi fissi per tale liquidazione, nei vari anni; quanti lavoratori siano impiegati e con quali mansioni; quali e quante consulenze siano state poste in essere e se non si configurino posizioni di incompatibilità in particolare creando situazioni di confusione fra la posizione di controllori e quella di controllati. (5-00870)

Interrogazioni a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 5 febbraio 2002, l'assemblea degli azionisti della società Sviluppo Italia ha nominato il dottor Massimo Caputi amministratore delegato della società, ratificando la decisione adottata il 13 dicembre 2001 dal Governo;

l'intento espresso dall'esecutivo, e in particolare dal Ministro dell'economia e delle finanze, è quello di ridare smalto all'attività di Sviluppo Italia che, nei suoi primi tre anni di vita, non ha particolarmente brillato; la scelta di un tecnico deve intendersi come la risposta dell'esecutivo al complesso problema rappresentato dallo sviluppo del Mezzogiorno e delle altre aree depresse del Paese;

il 18 febbraio 2002 il viceministro Micciché ha dichiarato che il nuovo vertice sta facendo un'analisi della situazione societaria, analisi che richiede un periodo di 3-4 mesi;

il 5 marzo 2002 il consiglio di amministrazione ha reso noti i primi risultati del proprio lavoro, evidenziando diversi aspetti critici tra cui il fatto che il 56 per cento delle imprese in attività è in mora con la restituzione delle rate sui mutui agevolati;

contemporaneamente è in corso, a cura del dottor Caputi, la riorganizzazione del area attrazione investimenti che prevede l'eliminazione delle attività estere e la concentrazione di risorse e competenze sul *core business* della società: l'intento è quello avviare un processo di riduzione dei costi con l'introduzione di meccanismi di razionalizzazione delle spese e di valorizzazione delle attività interne;

il 21 marzo 2002 il presidente di Sviluppo Italia, Pace, ha dichiarato che il nuovo *business plan*, redatto dal dottor Caputi, sarà presumibilmente pronto per la fine di aprile 2002, pur se già tracciato nelle sue linee di massima;

il 6 aprile 2002, nella ridda di nomi relativa ai candidati per la carica di amministratore delegato delle Poste, compare quello del dottor Massimo Caputi, quale persona in grado di evitare l'attrito tra diverse componenti del Governo e comunque da destinare a incarichi più importanti di quello attuale —:

se non ritenga opportuno smentire le voci di destinazione ad altro incarico del dottor Massimo Caputi, essendo quanto

meno inopportuno, nel pieno della ristrutturazione della società Sviluppo Italia, sottrarre ad essa il tecnico incaricato di farlo;

se non ritenga che i ritardi che eventualmente potrebbero prodursi nell'azione di Governo siano offensivi per il Mezzogiorno nel suo complesso, ove si consideri che un nuovo amministratore delegato dovrà por mano da capo ai complessi problemi che il dottor Caputi sta affrontando, a danno delle aspettative delle regioni meridionali. (4-02745)

FIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 18 del decreto-legge 26 febbraio 1999 n. 60, concernente il regime dell'imposta sul valore aggiunto per le attività spettacoliche, come modificato dall'articolo 32 della legge 23 dicembre 2000 n. 388, il 13 marzo 2002 è stato emanato il regolamento che detta modalità semplificate di certificazione dei proventi per le società sportive dilettantistiche;

ai sensi dell'articolo 1 del suddetto regolamento le modalità semplificate di cui sopra si applicano alle società ed alle associazioni sportive dilettantistiche, anche se non riconosciute dal Coni dalle Federazioni sportive nazionali purché riconosciute dagli Enti di promozione sportiva;

per effetto di quanto precede gli operatori del settore sportivo dilettantistico sono quindi autorizzati a documentare i propri proventi esibendo come sempre solamente le matrici del biglietti e degli abbonamenti, regolarmente provvisti di contrassegno SIAE esitati nelle manifestazioni di cui trattasi, invece dei misuratori fiscali o biglietterie automatizzate, previsti dai decreti 13 luglio 2000 e 23 luglio 2001 che dovranno essere adottati dalle società sportive professionistiche dal 10 luglio 2002;

dal suddetto decreto di semplificazione delle certificazioni dei proventi sono state discriminate le oltre 6.000 Pro-Loco italiane, che contano circa 1 milione di soci, che in linea di massima organizzano solo manifestazioni di trattenimenti e giochi quasi esclusivamente all'aperto, con punti di vendita dei biglietti di accesso volanti o esitati a porta a porta, e quindi in condizioni di difficoltà oggettiva per utilizzare uno o più misuratori fiscali, tutto ciò malgrado il Governo si fosse impegnato a rivedere in sede di finanziaria 2001-2002 la richiesta In materia delle Pro-Loco dopo aver accettato l'ordine del giorno di merito 9/1984/149 presentato in Senato nella seduta del 19 dicembre 2001 da moltissimi parlamentari di tutte le parti politiche —:

se non ritenga opportuno modificare detto Regolamento per includervi la norma che consenta anche alle Pro-Loco di utilizzare la modalità semplificata di certificazione dei proventi di esercizio.

(4-02757)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 4-00390, il sottoscritto interrogante chiedeva al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza e al Ministro dell'economia e delle finanze se gli stessi fossero a conoscenza della concessione, da parte del Direttore del dipartimento amministrativo dell'Istat dottor Nereo Bortot, di un incarico di consulenza giuridica a titolo oneroso, al dottor Eugenio Mele, magistrato in forza al TAR del Lazio, e se il medesimo

incarico non fosse da ritenersi incompatibile con la funzione svolta dallo stesso magistrato, stanti le numerose cause pendenti dinanzi allo stesso TAR che vedevano (e vedono tuttora), l'Istituto nazionale di statistica nella veste di resistente; venivano, altresì, con il predetto atto di sindacato ispettivo, sollevate perplessità in ordine alla legittimità e alla opportunità della consulenza in questione, stante la precisa disposizione legislativa, contenuta nell'articolo 15, ultimo comma, del decreto legislativo n. 322 del 1989, in base alla quale l'Istituto Nazionale di Statistica si avvale, gratuitamente, dell'assistenza e della consulenza giuridica dell'Avvocatura generate dello Stato;

il Ministro per la funzione pubblica, in data 28 marzo 2002, con nota di protocollo n. 8155, inviata, oltre che al sottoscritto, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, alla Camera dei deputati, al Ministero dell'economia e delle finanze, all'Istat, al Consiglio di Stato e all'Avvocatura generale dello Stato, dava risposta all'atto di sindacato ispettivo in questione, sostenendo, sulla base delle informazioni assunte, l'assoluta legittimità dell'incarico conferito al suddetto dottor Mele;

in particolare, il Ministro interrogato affermava, con assoluta certezza, che per il dottor Mele non si poteva ipotizzare alcuna causa di incompatibilità in quanto tutto il contenzioso riguardante l'Istat, pendente innanzi al TAR del Lazio, risulta assegnato alla III Sezione dello stesso TAR, mentre il medesimo dottor Mele è in forza alla Sezione I;

all'interrogante, invece, risulta con altrettanta assoluta certezza, documentalmente provata che a tutt'oggi, parte del contenzioso riguardante l'Istat risulta assegnato anche alla Sezione I del TAR del Lazio; in particolare il ricorso n. 14623/97, proposto dalle associazioni dei consumatori Adusbef, Usicons e dal sindacato Usi-Ricerca, con il quale è stato impugnato il provvedimento di nomina del professor Alberto Zuliani a presidente dell'Istat;

a tutt'oggi, nonostante siano decorsi circa cinque anni dalla proposizione, non

dal suddetto decreto di semplificazione delle certificazioni dei proventi sono state discriminate le oltre 6.000 Pro-Loco italiane, che contano circa 1 milione di soci, che in linea di massima organizzano solo manifestazioni di trattenimenti e giochi quasi esclusivamente all'aperto, con punti di vendita dei biglietti di accesso volanti o esitati a porta a porta, e quindi in condizioni di difficoltà oggettiva per utilizzare uno o più misuratori fiscali, tutto ciò malgrado il Governo si fosse impegnato a rivedere in sede di finanziaria 2001-2002 la richiesta In materia delle Pro-Loco dopo aver accettato l'ordine del giorno di merito 9/1984/149 presentato in Senato nella seduta del 19 dicembre 2001 da moltissimi parlamentari di tutte le parti politiche —:

se non ritenga opportuno modificare detto Regolamento per includervi la norma che consenta anche alle Pro-Loco di utilizzare la modalità semplificata di certificazione dei proventi di esercizio.

(4-02757)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 4-00390, il sottoscritto interrogante chiedeva al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza e al Ministro dell'economia e delle finanze se gli stessi fossero a conoscenza della concessione, da parte del Direttore del dipartimento amministrativo dell'Istat dottor Nereo Bortot, di un incarico di consulenza giuridica a titolo oneroso, al dottor Eugenio Mele, magistrato in forza al TAR del Lazio, e se il medesimo

incarico non fosse da ritenersi incompatibile con la funzione svolta dallo stesso magistrato, stanti le numerose cause pendenti dinanzi allo stesso TAR che vedevano (e vedono tuttora), l'Istituto nazionale di statistica nella veste di resistente; venivano, altresì, con il predetto atto di sindacato ispettivo, sollevate perplessità in ordine alla legittimità e alla opportunità della consulenza in questione, stante la precisa disposizione legislativa, contenuta nell'articolo 15, ultimo comma, del decreto legislativo n. 322 del 1989, in base alla quale l'Istituto Nazionale di Statistica si avvale, gratuitamente, dell'assistenza e della consulenza giuridica dell'Avvocatura generate dello Stato;

il Ministro per la funzione pubblica, in data 28 marzo 2002, con nota di protocollo n. 8155, inviata, oltre che al sottoscritto, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, alla Camera dei deputati, al Ministero dell'economia e delle finanze, all'Istat, al Consiglio di Stato e all'Avvocatura generale dello Stato, dava risposta all'atto di sindacato ispettivo in questione, sostenendo, sulla base delle informazioni assunte, l'assoluta legittimità dell'incarico conferito al suddetto dottor Mele;

in particolare, il Ministro interrogato affermava, con assoluta certezza, che per il dottor Mele non si poteva ipotizzare alcuna causa di incompatibilità in quanto tutto il contenzioso riguardante l'Istat, pendente innanzi al TAR del Lazio, risulta assegnato alla III Sezione dello stesso TAR, mentre il medesimo dottor Mele è in forza alla Sezione I;

all'interrogante, invece, risulta con altrettanta assoluta certezza, documentalmente provata che a tutt'oggi, parte del contenzioso riguardante l'Istat risulta assegnato anche alla Sezione I del TAR del Lazio; in particolare il ricorso n. 14623/97, proposto dalle associazioni dei consumatori Adusbef, Usicons e dal sindacato Usi-Ricerca, con il quale è stato impugnato il provvedimento di nomina del professor Alberto Zuliani a presidente dell'Istat;

a tutt'oggi, nonostante siano decorsi circa cinque anni dalla proposizione, non

risulta ancora fissata, dalla suddetta Sezione I del TAR del Lazio, la data per la discussione del medesimo ricorso —:

se, alla luce di più accurati ed attenti accertamenti, dovesse risultare, contrariamente a quanto comunicato con la richiamata nota del 28 marzo 2002, che dinanzi alla I Sezione del TAR del Lazio pendono ricorsi che vedono l'Istat nella veste di resistente o anche ricorrente, il Ministro interrogato, cui, come è noto, spetta il compito di vigilare sullo stesso Istat intende invitare l'Ente in questione ad interrompere immediatamente il rapporto di consulenza con il citato magistrato, dottor Eugenio Mele;

inoltre, qualora il predetto accertamento desse esito positivo, quali provvedimenti si intendono adottare a carico di quegli Uffici che hanno fornito le errate informazioni sulla base delle quali il Ministro interrogato dato riscontro all'atto di sindacato ispettivo di cui in premessa;

infine, se il motivo per il quale il ricorso rubricato al n. 14623/97, pendente dinanzi alla ridetta Sezione I del TAR del Lazio, a tutt'oggi, non sia stato ancora discusso, nonostante siano decorsi cinque anni dalla sua proposizione, sia da attribuire ai molteplici incarichi del magistrato in questione, dottor Eugenio Mele, che, oltre ad essere in forza alla I Sezione del Tar del Lazio e consulente giuridico dell'Istat è, come evidenziato dal Ministro interrogato, « docente in istituti universitari e post-universitari. (4-02761)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è preoccupante la situazione, riportata più volte anche dai quotidiani locali,

che sono costretti a vivere gli abitanti di Cogolo in Val di Pejo, piccolo comune del Trentino-Alto Adige/Sudtirolo, a causa di un movimento franoso che sovrasta l'abitato;

questi movimenti franosi sono conosciuti in valle da quasi ottant'anni, periodo in cui iniziarono i lavori di traforo della montagna che sovrasta l'abitato di Pejo e che poi hanno portato alla realizzazione, attraversando il costone geologicamente instabile della montagna, di condotte forzate Enel per la distribuzione d'acqua raccolta da un bacino artificiale di nome Pian Palù (in tal senso ne parla Don Fortunato Turrini ne *LaVal* periodico della Val di Sole); da sempre perciò la frana viene controllata giornalmente dagli addetti del comune e periodicamente dai tecnici della provincia autonoma di Trento;

tuttavia, a differenza del passato quando si muoveva solo in coincidenza di forti precipitazioni o nevicate per lo scorrere dell'acqua sotto la grande massa in movimento fatta di « materiale sciolto » del versante montano di Pejo paese, oggi questa frana continua a scendere pericolosamente e inesorabilmente al ritmo di 2-3 millimetri al giorno in direzione della valle, verso l'abitato di Cogolo, anche se non piove; non solo, evidenti ed allarmanti sono gli effetti del terreno in movimento: grosse crepe si sono aperte nei muri di sostegno della strada provinciale;

per questo motivo i tecnici del servizio geologico della provincia di Trento hanno iniziato in questi giorni lavori di ispezione alle condotte forzate della centrale Enel di Pian del Palù e ne hanno fermato le turbine, sospettando che la causa di questo movimento franoso possa essere imputabile a perdite d'acqua delle condotte;

l'esplorazione delle condotte è l'ultima di una serie di ispezioni già compiute alle finestre e al resto dell'impianto idroelettrico e che non hanno dati risultati, non essendo stato riscontrato nulla di ano-

risulta ancora fissata, dalla suddetta Sezione I del TAR del Lazio, la data per la discussione del medesimo ricorso —:

se, alla luce di più accurati ed attenti accertamenti, dovesse risultare, contrariamente a quanto comunicato con la richiamata nota del 28 marzo 2002, che dinanzi alla I Sezione del TAR del Lazio pendono ricorsi che vedono l'Istat nella veste di resistente o anche ricorrente, il Ministro interrogato, cui, come è noto, spetta il compito di vigilare sullo stesso Istat intende invitare l'Ente in questione ad interrompere immediatamente il rapporto di consulenza con il citato magistrato, dottor Eugenio Mele;

inoltre, qualora il predetto accertamento desse esito positivo, quali provvedimenti si intendono adottare a carico di quegli Uffici che hanno fornito le errate informazioni sulla base delle quali il Ministro interrogato dato riscontro all'atto di sindacato ispettivo di cui in premessa;

infine, se il motivo per il quale il ricorso rubricato al n. 14623/97, pendente dinanzi alla ridetta Sezione I del TAR del Lazio, a tutt'oggi, non sia stato ancora discusso, nonostante siano decorsi cinque anni dalla sua proposizione, sia da attribuire ai molteplici incarichi del magistrato in questione, dottor Eugenio Mele, che, oltre ad essere in forza alla I Sezione del Tar del Lazio e consulente giuridico dell'Istat è, come evidenziato dal Ministro interrogato, « docente in istituti universitari e post-universitari. (4-02761)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è preoccupante la situazione, riportata più volte anche dai quotidiani locali,

che sono costretti a vivere gli abitanti di Cogolo in Val di Pejo, piccolo comune del Trentino-Alto Adige/Sudtirolo, a causa di un movimento franoso che sovrasta l'abitato;

questi movimenti franosi sono conosciuti in valle da quasi ottant'anni, periodo in cui iniziarono i lavori di traforo della montagna che sovrasta l'abitato di Pejo e che poi hanno portato alla realizzazione, attraversando il costone geologicamente instabile della montagna, di condotte forzate Enel per la distribuzione d'acqua raccolta da un bacino artificiale di nome Pian Palù (in tal senso ne parla Don Fortunato Turrini ne *LaVal* periodico della Val di Sole); da sempre perciò la frana viene controllata giornalmente dagli addetti del comune e periodicamente dai tecnici della provincia autonoma di Trento;

tuttavia, a differenza del passato quando si muoveva solo in coincidenza di forti precipitazioni o nevicate per lo scorrere dell'acqua sotto la grande massa in movimento fatta di « materiale sciolto » del versante montano di Pejo paese, oggi questa frana continua a scendere pericolosamente e inesorabilmente al ritmo di 2-3 millimetri al giorno in direzione della valle, verso l'abitato di Cogolo, anche se non piove; non solo, evidenti ed allarmanti sono gli effetti del terreno in movimento: grosse crepe si sono aperte nei muri di sostegno della strada provinciale;

per questo motivo i tecnici del servizio geologico della provincia di Trento hanno iniziato in questi giorni lavori di ispezione alle condotte forzate della centrale Enel di Pian del Palù e ne hanno fermato le turbine, sospettando che la causa di questo movimento franoso possa essere imputabile a perdite d'acqua delle condotte;

l'esplorazione delle condotte è l'ultima di una serie di ispezioni già compiute alle finestre e al resto dell'impianto idroelettrico e che non hanno dati risultati, non essendo stato riscontrato nulla di ano-

malo; al 1983 risale però l'ultimo controllo ufficiale delle condotte, proprio in coincidenza di una ripresa della frana;

intanto, è in fase di definizione un sistema di controllo automatico della frana, con l'installazione di una rete di sensori collegati ad un computer centrale capace di leggere e analizzare ogni movimento franoso, sistema che però, comprensibilmente, non riesce a tranquillizzare gli abitanti della valle che si sentono costantemente minacciati e in pericolo per questi anomali movimenti del terreno —:

se sia a conoscenza della situazione descritta in premessa;

quali iniziative intenda assumere affinché al più presto si possano effettivamente conoscere le cause di questi pericolosi ed anomali movimenti franosi;

quali iniziative intenda assumere per garantire l'assoluta tranquillità ed incolumità alle comunità interessate da questa frana, anche alla luce del fatto che purtroppo e più volte l'Italia ha vissuto immense tragedie a causa dell'imperizia e della superficialità nel valutare situazioni a rischio idrogeologico — vedasi da ultima la frana del paese di Ladrone (Trento) —.

(5-00866)

MOLINARI, ADDUCE, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sui treni Eurostar 450 Roma-Potenza-Taranto e viceversa è stato soppresso il servizio « buongiorno » presente invece su tutti i treni Eurostar 450 e 500 che viaggiano sulla rete nazionale;

si tratta di un servizio che è previsto nel costo del biglietto e che quindi non si comprendono le ragioni di una soppressione in considerazione anche del costo sostenuto dai viaggiatori;

ancora una volta gli utenti del sud e in particolare della Basilicata vengono pe-

nalizzati evidenziando una differenza sostanziale tra costo sostenuto e servizio erogato da parte di Trenitalia;

in linea di principio il nuovo tariffario delle FS dovrebbe ispirarsi al meccanismo della incentivazione all'utilizzo del treno come mezzo di trasporto;

l'assenza di servizi pur compresi nel prezzo del biglietto nonché la presenza di materiale rotabile non certo adeguato agli *standard* così ampiamente reclamizzati di certo non favoriscono l'incremento dell'utenza lungo la tratta in oggetto —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo affinché vengano individuate le ragioni di questa soppressione e la loro rimozione ripristinando il servizio « buongiorno Trenitalia » sull'Eurostar 450 Roma-Potenza-Taranto. (5-00869)

DUCA, CALZOLAIO, GIACCO e ABONDANZIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 dicembre 1993, n. 560 reca norme per la vendita degli alloggi di proprietà della società FS SpA;

la legge finanziaria 1999 ha consentito a FS SpA di vendere fino al 100 per cento del patrimonio immobiliare abitativo;

a distanza di anni gli inquilini degli alloggi ubicati nelle case cantoniere e fermate impresenziate delle linee ferroviarie Civitanova Marche-Albacina e precisamente ai chilometri: 1+020, 2+164, 3+558, 4+674, 8+740, 15+778, 22+181, 24+975, 28+156, 29+136, 30+269, 31+764, 33+855, 35+160, 38+319, 38+739, 45+353, 46+052, 46+832, 54+815, 57+242, 60+253, 74+002 e Fabriano Pergola e precisamente ai chilometri: 0+918, 1+666, 2+760, 4+858, 6+860, 12+157, 14+589, 15+593, 16+694, 17+838, 31+272, non hanno ancora potuto esercitare l'acquisto degli immobili sui quali abitano da decenni;

in larga parte si tratta di pensionati che vorrebbero definire la propria posizione patrimoniale in modo da affrontare serenamente e dignitosamente la propria vita —:

se e quali cause ostative hanno finora impedito la vendita da parte della società Metropolis e quando potranno esercitare il diritto loro spettante in base alla citata legge n. 560 del 1993. (5-00871)

LEZZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, nella società Trenitalia il trasporto merci è assegnato alla « Divisione Cargo »; e quest'ultima sul territorio è organizzata operativamente in « stabilimenti », che al loro interno effettuano il trasporto tramite gli « Impianti Trazione Cargo » (ITC), che dispongono dei macchinisti, quale forza lavoro necessaria per il funzionamento dei treni;

nella regione Puglia il territorio dipende dallo stabilimento cargo di Bari, nel cui ambito la gestione dei macchinisti è affidata all'impianto trazione cargo di Taranto, il quale è assegnatario di circa trecento persone, distribuite nell'ambito dello stabilimento e si occupa sia della effettuazione dei treni che della formazione professionale del personale, compreso il suo continuo aggiornamento;

sebbene i risultati operativi dell'ITC siano stati di assoluto rilievo, tanto che gli indici di produttività dei macchinisti gestiti sono al vertice di categoria in Trenitalia, è ormai in corso nella regione pugliese un processo di riorganizzazione del lavoro, attivato unilateralmente e subordinatamente dalla divisione cargo — stabilimento di Bari — attraverso la consumazione di quello che ad avviso dell'interrogante si configura come un autentico scippo dell'ITC alla città di Taranto, unico caso in Italia, per allocarlo a Bari;

questa è l'ennesima sottrazione all'area ionica di attività del gruppo ferrovie

dello Stato che vengono trasferite nel capoluogo regionale; senza dire del depotenziamento dell'officina di riparazione dell'Unità Materiale Rotabile (carri e locomotive);

tutto ciò accade, sebbene sia condiviso da tutti l'obiettivo di ridurre il traffico su gomma per privilegiare quello ferroviario, e nonostante la presenza in Taranto:

a) del più grande stabilimento siderurgico d'Europa, che è cliente Cargo;

b) della più grande base navale del Mediterraneo;

c) di una raffineria priva di ricordo ferroviario;

d) di un molo polisetoriale di 1 milione di mq;

nonostante l'insediamento nel porto Taranto di un grande operatore commerciale come « Evergreen », alle cui ampie e crescenti esigenze, importanti per le ricadute di sviluppo e di occupazione, bisognerebbe invece prestare ogni attenzione e la massima disponibilità —:

quali motivazioni, di organizzazione e di economicità, abbiano potuto determinare la grave decisione di trasferire a Bari l'ITC di Taranto; e se, attese anche le eventuali ripercussioni sulla qualità del servizio, non si ritenga opportuno e doveroso prospettare alla società Trenitalia un ripensamento di tale condotta, che appare essere l'ennesima decisione penalizzante, ed obiettivamente provocatoria, per il disastroso territorio ionico.

(5-00874)

Interrogazioni a risposta scritta:

MEREU. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti marittimi tra i comuni di Carloforte e Portovesme sono garantiti dalla società di navigazione Saremar che

utilizza le motonavi « Sibilla » e « Vesta » con un capacità di trasporto di oltre 80 macchine;

tale collegamento, risulta di fondamentale importanza perché trasporta pendolari e, al momento, camion e mezzi pesanti impegnati nei lavori portuali che interessano il comune di Carloforte;

si stanno registrando notevoli disagi per la collettività a causa della momentanea indisponibilità della motonave « Sibilla », già da alcune settimane, a causa dei lavori di manutenzione programmati;

la società di navigazione Saremar ha provveduto a sostituire la motonave con un traghetto molto più piccolo che non riesce, però, nonostante sia stato mantenuto il numero delle corse, a smaltire la mole di traffico presente sulla corsa tra i comuni di Carloforte e Portovesme;

analoghi problemi si erano presentati nei collegamenti tra i comuni di S. Teresa di Gallura e Bonifacio, cui la Saremar ha provveduto sostituendo la nave in manutenzione con un'altra avente le stesse caratteristiche e capacità di trasporto —:

se non ritenga opportuno intervenire in tempi rapidi presso la Saremar al fine di consentire che il servizio di trasporto tra i due comuni citati ritorni ad essere svolto in condizioni che non risultino disagiate per la collettività e soprattutto in condizioni di massima sicurezza, sollecitando la società di navigazione, come richiesto, peraltro, anche dalle autorità cittadine e dagli stessi marittimi della Saremar, a sostituire la motonave « Sibilla » con altra dalle stesse caratteristiche o ad impiegare la motonave « Vesta » con un doppio equipaggio. (4-02747)

GERMANÀ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a Sant'Agata di Militello vi è la più grande flotta peschereccia della provincia di Messina;

il porto di Sant'Agata è l'unico porto peschereccio nell'area;

l'attività di pesca qui condotta è di fondamentale importanza socio economica per il comune di Sant'Agata e per l'economia ittica dell'intera costa tirrenica della provincia di Messina;

i pescatori di Sant'Agata sono già fortemente penalizzati dai nuovi regolamenti comunitari essendo prevalentemente dedicati alla pesca con reti pelagiche derivanti, proibite da quest'anno, ed al bianchetto, proibito dal prossimo anno;

è in pieno sviluppo l'attività di maricoltura in gabbia ed esercitando tale attività un importante ruolo nella riconversione dei pescatori e conseguentemente sull'economia ittica;

la crescente vocazione turistica dell'area relativamente alla fruizione del mare si concretizza attraverso lo sviluppo di pescaturismo ed ittiturismo, l'incremento della nautica da diporto, sia locale che di transito, o di attività balneari ed ad esse collegate così come lidi e spiagge attrezzate;

per l'area, anche per i motivi precedentemente riportati, acquisti un rilievo sempre maggiore la gestione dell'area demaniale —:

se non si ritenga opportuno trasformare la delegazione di spiaggia di Sant'Agata di Militello, afferente alla capitaneria di Porto, Guardia Costiera di Milazzo, in un ufficio circondariale marittimo, afferente sempre alla medesima capitaneria, in quanto tale trasformazione potrebbe garantire una maggiore e migliore assistenza alla marineria di Sant'Agata ed una più attenta presenza sul territorio, consentendo, infatti, un più rapido espletamento delle pratiche e degli obblighi da parte degli operatori della pesca e un potenziamento dell'attività di vigilanza, controllo e gestione del demanio marittimo e delle attività produttive e ricreative ad esso connesse. (4-02749)

GIORDANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

al signor Cofano Giuseppe, legale rappresentante del Bar-Ristorante « Al Molo da Peppe » nella città di Pesaro, viene riscontrata una occupazione abusiva su suolo dell'area demaniale marittima per metri quadri 10,58;

lo stesso Cofano Giuseppe non ha mai contestato l'infrazione il cui calcolo dell'indennizzo viene quantificato dalla Capitaneria di porto di Pesaro in lire 31.740;

il periodo di abuso decorre dal 1° gennaio 1991 al 21 gennaio 1999;

il signor Cofano ha saldato sistematicamente tutti gli anni una cifra superiore di gran lunga al canone minimo applicabile in virtù del suolo occupato;

nell'anno 1999 ha saldato una somma pari a circa lire 3.500.000 quando il canone minimo è di lire 500.000;

per la sola eccedenza di lire 31.740 all'anno gli viene contestato un indennizzo aggiuntivo di lire 9.000.000 —:

se indipendentemente dal caso in esame sia credibile un calcolo della multa tale da far lievitare la cifra di lire 31.740 a lire 9.000.000;

se sia lecito in questo calcolo aggiungere annualmente la tassa minima quando l'eccedenza è solo di metri quadri 10,58;

se non ritenga opportuno dare indicazioni di calcolo diverse alle capitanerie di porto. (4-02754)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'operazione « Moschea », avviata dalla procura di Napoli già nel 1995 e

conclusasi il 23 marzo 2002, dopo una lunga serie di indagini ed intercettazioni ha portato all'emissione di una sentenza di condanna da parte del tribunale di Napoli per quattordici algerini appartenenti al fronte islamico di salvezza;

le indagini della procura di Napoli hanno individuato quale base da cui la cellula integralista impartiva gli ordini e all'ombra della quale venivano predisposti i piani, la Moschea del corso Arnaldo Lucci a Napoli;

le accuse contestate ai quattordici algerini del FIS, tra cui spicca il nome del vice-imam della comunità mussulmana napoletana, Yacin Amhed, vanno dalla falsificazione dei documenti, all'associazione sovversiva al commercio di armi tra il Nord Africa e l'Europa;

a fronte di tali evidenti prove giudiziarie, la Moschea non può più essere considerata un centro di culto ma una base di preparazione e copertura di attività illecite e terroristiche;

in risposta ad un interpellanza urgente, in data 14 febbraio 2002 il Governo chiedeva di circostanziare maggiormente gli episodi citati di applicazione in Italia della legge islamica;

i dati riportati si riferivano ad un fatto accaduto ad Eboli nel gennaio scorso e riportato dal settimanale *Panorama* nell'edizione del 7 febbraio 2002. Nell'articolo « arriva in Italia la legge del Taglione » viene descritta la vicenda di Omar, giovane algerino di ventitré anni cui sono state amputate le dita della mano destra come prescritto dalla Sharia in caso di furto;

il medesimo settimanale riporta la testimonianza diretta di un medico di Trapani che più volte ha curato mussulmani che avevano subito amputazioni deliberate ed effettuate dalla locale comunità religiosa islamica —:

se, alla luce della sentenza citata in premessa, si intendano adottare misure di

GIORDANO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Per sapere - premesso che:

al signor Cofano Giuseppe, legale rappresentante del Bar-Ristorante « Al Molo da Peppe » nella città di Pesaro, viene riscontrata una occupazione abusiva su suolo dell'area demaniale marittima per metri quadri 10,58;

lo stesso Cofano Giuseppe non ha mai contestato l'infrazione il cui calcolo dell'indennizzo viene quantificato dalla Capitaneria di porto di Pesaro in lire 31.740;

il periodo di abuso decorre dal 1° gennaio 1991 al 21 gennaio 1999;

il signor Cofano ha saldato sistematicamente tutti gli anni una cifra superiore di gran lunga al canone minimo applicabile in virtù del suolo occupato;

nell'anno 1999 ha saldato una somma pari a circa lire 3.500.000 quando il canone minimo è di lire 500.000;

per la sola eccedenza di lire 31.740 all'anno gli viene contestato un indennizzo aggiuntivo di lire 9.000.000 -;

se indipendentemente dal caso in esame sia credibile un calcolo della multa tale da far lievitare la cifra di lire 31.740 a lire 9.000.000;

se sia lecito in questo calcolo aggiungere annualmente la tassa minima quando l'eccedenza è solo di metri quadri 10,58;

se non ritenga opportuno dare indicazioni di calcolo diverse alle capitanerie di porto. (4-02754)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

l'operazione « Moschea », avviata dalla procura di Napoli già nel 1995 e

conclusasi il 23 marzo 2002, dopo una lunga serie di indagini ed intercettazioni ha portato all'emissione di una sentenza di condanna da parte del tribunale di Napoli per quattordici algerini appartenenti al fronte islamico di salvezza;

le indagini della procura di Napoli hanno individuato quale base da cui la cellula integralista impartiva gli ordini e all'ombra della quale venivano predisposti i piani, la Moschea del corso Arnaldo Lucci a Napoli;

le accuse contestate ai quattordici algerini del FIS, tra cui spicca il nome del vice-imam della comunità mussulmana napoletana, Yacin Amhed, vanno dalla falsificazione dei documenti, all'associazione sovversiva al commercio di armi tra il Nord Africa e l'Europa;

a fronte di tali evidenti prove giudiziarie, la Moschea non può più essere considerata un centro di culto ma una base di preparazione e copertura di attività illecite e terroristiche;

in risposta ad un interpellanza urgente, in data 14 febbraio 2002 il Governo chiedeva di circostanziare maggiormente gli episodi citati di applicazione in Italia della legge islamica;

i dati riportati si riferivano ad un fatto accaduto ad Eboli nel gennaio scorso e riportato dal settimanale *Panorama* nell'edizione del 7 febbraio 2002. Nell'articolo « arriva in Italia la legge del Taglione » viene descritta la vicenda di Omar, giovane algerino di ventitré anni cui sono state amputate le dita della mano destra come prescritto dalla Sharia in caso di furto;

il medesimo settimanale riporta la testimonianza diretta di un medico di Trapani che più volte ha curato mussulmani che avevano subito amputazioni deliberate ed effettuate dalla locale comunità religiosa islamica -;

se, alla luce della sentenza citata in premessa, si intendano adottare misure di

ordine pubblico con riferimento alla Moschea di Napoli e se non intenda promuovere un'attività di indagine di vasto raggio sull'eventuali attività illecite condotte dai centri islamici e sui fenomeni di applicazione della legge islamica in Italia.

(2-00311) « Gibelli, Gamba, Scherini, Ercole, Lainati, Martinelli, Stucchi, Osvaldo Napoli, Verro, Ciro Alfano, D'Agrò, Lazzari, Alfredo Vito, Bianchi Clerici, Caparini, Polledri, Bricolo, Garagnani, Guido Giuseppe Rossi, Crosetto, Airaghi, Maceratini, Angela Napoli, Gastaldi, Arrighi, Bellotti, Landi di Chiavenna, Moretti, Porcu, Luciano Dussin, Saponara, Rodeghiero, Didonè, Fontanini, Dario Galli, Giancarlo Giorgetti, Guido Dussin, Sergio Rossi, Francesca Martini, Parolo, Vascon, Pagliarini ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

TIDEI, DUCA, RAFFALDINI, PANATTONI, ALBONETTI, ADDUCE, DE LUCA, SUSINI e MAZZARELLO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del disastro di giovedì 18 aprile 2002 a Milano dove il signor Fasulo ha perso la vita schiantandosi con il proprio aereo contro il « Pirellone », sede della regione Lombardia, provocando la morte di due dipendenti regionali, alcuni feriti e danni ingenti, si sono susseguite varie ipotesi che vanno dal suicidio, all'incidente, al sabotaggio e così via;

alcuni rappresentanti del Governo (Ministro dell'interno Scajola, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lunardi) hanno manifestato forti dubbi sull'ipotesi del suicidio o del semplice incidente aereo, o dell'errore umano;

lo stesso Ministro Scajola ha denunciato, in un'intervista al *Corriere della Sera* del 22 febbraio 2002, la carenza di controlli sui nostri cieli;

nella stessa intervista il medesimo Ministro oltre a rilevare che quel velivolo non doveva essere al posto in cui si trovava al momento dell'incidente, dichiarava che il sistema radar è inefficiente;

tali rivelazioni, soprattutto se fatte dal Ministro dell'interno, che è preposto alla sicurezza degli italiani, lasciano molte perplessità e suscitano altrettante preoccupazioni sul grado di sicurezza nei nostri cieli;

già il disastro aereo di Milano-Linate oltre che destare orrore e cordoglio per il numero delle vittime, ha creato allarme e preoccupazione nell'opinione pubblica —:

se i medesimi siano in possesso di elementi certi o probatori che hanno dato origine a quelle perplessità così superficialmente o inopportunamente espresse sulla stampa nazionale;

se non ritengano opportuno riferire in Parlamento le loro conoscenze o le informazioni al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica nazionale;

se la denuncia di carenza di controlli e la inefficienza della sicurezza nei nostri cieli non comporti una urgente azione del Governo in tale direzione, avendo il medesimo in più occasioni respinto ogni proposta della opposizione di impegnare cospicui stanziamenti a favore del potenziamento degli *standard* di sicurezza nel trasporto aereo. (5-00868)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

in risposta all'interrogazione presentata dal gruppo consiliare Lega Nord re-

ordine pubblico con riferimento alla Moschea di Napoli e se non intenda promuovere un'attività di indagine di vasto raggio sull'eventuali attività illecite condotte dai centri islamici e sui fenomeni di applicazione della legge islamica in Italia.

(2-00311) « Gibelli, Gamba, Scherini, Ercole, Lainati, Martinelli, Stucchi, Osvaldo Napoli, Verro, Ciro Alfano, D'Agrò, Lazzari, Alfredo Vito, Bianchi Clerici, Caparini, Polledri, Bricolo, Garagnani, Guido Giuseppe Rossi, Crosetto, Airaghi, Maceratini, Angela Napoli, Gastaldi, Arrighi, Bellotti, Landi di Chiavenna, Moretti, Porcu, Luciano Dussin, Saponara, Rodeghiero, Didonè, Fontanini, Dario Galli, Giancarlo Giorgetti, Guido Dussin, Sergio Rossi, Francesca Martini, Parolo, Vascon, Pagliarini ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

TIDEI, DUCA, RAFFALDINI, PANATTONI, ALBONETTI, ADDUCE, DE LUCA, SUSINI e MAZZARELLO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del disastro di giovedì 18 aprile 2002 a Milano dove il signor Fasulo ha perso la vita schiantandosi con il proprio aereo contro il « Pirellone », sede della regione Lombardia, provocando la morte di due dipendenti regionali, alcuni feriti e danni ingenti, si sono susseguite varie ipotesi che vanno dal suicidio, all'incidente, al sabotaggio e così via;

alcuni rappresentanti del Governo (Ministro dell'interno Scajola, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lunardi) hanno manifestato forti dubbi sull'ipotesi del suicidio o del semplice incidente aereo, o dell'errore umano;

lo stesso Ministro Scajola ha denunciato, in un'intervista al *Corriere della Sera* del 22 febbraio 2002, la carenza di controlli sui nostri cieli;

nella stessa intervista il medesimo Ministro oltre a rilevare che quel velivolo non doveva essere al posto in cui si trovava al momento dell'incidente, dichiarava che il sistema radar è inefficiente;

tali rivelazioni, soprattutto se fatte dal Ministro dell'interno, che è preposto alla sicurezza degli italiani, lasciano molte perplessità e suscitano altrettante preoccupazioni sul grado di sicurezza nei nostri cieli;

già il disastro aereo di Milano-Linate oltre che destare orrore e cordoglio per il numero delle vittime, ha creato allarme e preoccupazione nell'opinione pubblica —:

se i medesimi siano in possesso di elementi certi o probatori che hanno dato origine a quelle perplessità così superficialmente o inopportunamente espresse sulla stampa nazionale;

se non ritengano opportuno riferire in Parlamento le loro conoscenze o le informazioni al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica nazionale;

se la denuncia di carenza di controlli e la inefficienza della sicurezza nei nostri cieli non comporti una urgente azione del Governo in tale direzione, avendo il medesimo in più occasioni respinto ogni proposta della opposizione di impegnare cospicui stanziamenti a favore del potenziamento degli *standard* di sicurezza nel trasporto aereo. (5-00868)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

in risposta all'interrogazione presentata dal gruppo consiliare Lega Nord re-

lativamente all'attività della « scuola araba » aperta presso la Moschea di via Massarotti nel comune di Cremona;

l'Assessore alle politiche educative del comune di Cremona, ha dato delle delucidazioni poco chiare, contraddittorie ed ha interpretato il secondo comma dell'articolo 111 del decreto legislativo 297 del 1994 « Testo unico sull'istruzione » in modo errato;

l'assessore ha sostenuto, in una prima analisi che la scuola opera come non riconosciuta dallo Stato italiano e in quanto tale essa non ha richiesto né ottenuto autorizzazioni; smentendosi, successivamente, ha dichiarato che la scuola ha iniziato un percorso finalizzato ad ottenere la parità scolastica secondo la legge italiana;

in giustificazione del fatto che la scuola non essendo attualmente riconosciuta, e quindi, la frequenza ad essa non costituisce adempimento dell'obbligo scolastico previsto dalla legge italiana, l'assessore del comune di Cremona ha fatto esplicito riferimento al disposto dell'articolo 111 del decreto legislativo 297 del 1994, sostenendo possibile legalmente la soluzione di ovviare all'obbligo scolastico la dove vi sia una dichiarazione di assunzione autonoma della responsabilità di provvedere all'istruzione dei propri figli da parte dei genitori;

il secondo comma dell'articolo 111 del decreto legislativo 297 del 1994 stabilisce: « I genitori dell'obbligato o chi ne fa le veci che intendono provvedere direttamente all'istruzione dell'obbligato devono dimostrare di averne la capacità tecnica od economica e darne comunicazione anno per anno alla competente autorità »;

la *ratio* di questo articolo è ovvia e di facile interpretazione, ossia si lascia la possibilità di decidere che i genitori assumano con responsabilità il compito di istruire i propri figli, avendo però l'obbligo di attenersi, in linea di massima, ai principi educativi e culturali stabiliti dai programmi del Ministero della pubblica istruzione a livello nazionale;

inoltre sempre l'articolo 111 prevede che anno per anno deve esserne data comunicazione alle autorità competenti, va sottolineato che l'Assessore comunale non ha fatto nessun accenno all'adempimento di questa scadenza da parte dei genitori dei bambini che frequentano la scuola islamica;

le « madrase », sono note come centri di formazione e di indottrinamento religioso;

i bambini che frequentano la scuola di via Massarotti, non ricevono altro insegnamento se non quello impartito dagli insegnanti scelti dai responsabili della moschea;

i bambini vengono in questo modo esclusi dai programmi educativi e culturali stabiliti dal Ministero della pubblica istruzione e quindi dalle attività scolastiche dei loro coetanei di nazionalità italiana;

una politica non attenta, ha contribuito al brulicare del fondamentalismo religioso islamico;

il rispetto delle diverse culture è un dovere e una fonte di crescita e di sviluppo per il nostro Paese, in un'ottica, però, di salvaguardia della nostra identità nazionale —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare.

(2-00313)

« Cè, Gibelli »

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

alcune direzioni didattiche statali, tra cui quella di Albigense (Pordenone), hanno visto una riduzione sensibile dell'organico dei docenti per l'anno scolastico 2002/2003, riferibile principalmente ai tagli operati dalla legge n. 448 del 2001 (finanziaria 2002) e all'orientamento del ministero di assicurare, in via prioritaria,

il *curriculum* obbligatorio minimo (ovvero l'organizzazione scolastica che funziona a tempo normale);

questi tagli stanno causando non pochi problemi di funzionamento alle scuole elementari organizzate a tempo lungo (secondo quanto prevede la legge n. 148 del 1990, all'articolo 1, comma 8, in alternativa alle scuole a tempo pieno che non possono più essere istituite), in quanto si trovano a dover operare con il medesimo numero di docenti rispetto a quelle a tempo normale;

per il corrente anno scolastico, per quanto riguarda la direzione didattica di Albignasego, sono stati assegnati 5 docenti in meno (si passa da 94 a 89 docenti a fronte di una esigenza di almeno 98 docenti), con il risultato di dover optare per un ridimensionamento dell'offerta formativa;

il taglio viene operato in un contesto scolastico che nel corso di questi anni ha creato una struttura organizzativa efficiente che ora rischia lo smantellamento;

le scuole di Albignasego e, più in generale, quelle venete, ricche di tempi lunghi che assicurano fino a 37 ore di lezioni settimanali, non vengono per nulla considerate ricevendo costantemente un minor numero di docenti rispetto ad altri contesti provinciali e regionali —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover rivedere il meccanismo di assegnazione dei docenti per evitare che scuole che funzionano a tempo lungo (sino a 37 ore settimanali) ricevano lo stesso numero di docenti delle scuole a tempo normale;

cosa il Ministro intenda fare nel breve periodo per evitare che realtà scolastiche efficienti che hanno adottato il tempo lungo per dare un servizio e una risposta sociale alle esigenze dei genitori che lavorano, come quella di Albignasego, non siano costrette a ridurre la propria offerta formativa. (4-02746)

MARAN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge prevede che le scuole vengano messe a norma sia per quanto riguarda l'impiantistica che per i servizi a favore dei disabili entro il 31 dicembre 2004;

in provincia di Gorizia servono oltre 18 milioni di euro per mettere a norma edifici scolastici carenti dei requisiti previsti per legge;

provincia e comuni si trovano nell'impossibilità con il proprio bilancio di garantire la copertura finanziaria degli interventi di riqualificazione —:

come e in che tempi il Governo intenda far fronte allo stanziamento di fondi agli enti locali preposti perché si possa operare nel senso previsto dalla legge;

inoltre come si intenda agire per assicurare la qualità dell'offerta formativa considerato che i tagli degli organici, previsti per attingere risorse da destinare all'avvio della riforma scolastica, rischiano non solo la riduzione delle classi che saranno formate da un numero sempre più numeroso di alunni a scapito della qualità dell'offerta didattica ma anche di depauperare una serie di iniziative che la scuola offre agli studenti, quali la doppia lingua in alcune scuole medie, l'insegnamento dell'inglese anche nel primo ciclo delle elementari o altri progetti didattici nei vari gradi di istruzione, possibili ora grazie ad un organico sufficientemente ampio. (4-02748)

ALFREDO VITO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione del comune di Gragnano (Napoli), nell'ambito delle competenze ad essa trasferite ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 616 del 1977, disciplinate organicamente dalla legge regionale 30 del 1985, ha organizzato il servizio di trasporto scolastico e con delibera del consiglio comunale n. 30 del 29 settembre 2000 si è proposta

di provvedere a tale servizio per il periodo da gennaio 2001-dicembre 2003 per gli alunni residenti nel detto comune frequentanti istituti siti sul territorio;

con determinazione n. 677/190 e stato approvato il capitolato speciale d'appalto e si è indetta gara di asta pubblica; che tale capitolato e gli atti relativi all'espletamento della gara sono stati predisposti in considerazione del numero degli alunni, e degli orari di lezione fissati dai dirigenti scolastici per i decorsi anni;

la scuola media statale « Roncalli-Siani », con delibera di consiglio d'istituto, adottava già da diversi anni la « settimana corta » con orario di lezione articolato su cinque giorni settimanali;

per l'anno scolastico 2000/2001, solo agli inizi del mese di ottobre e quindi ad anno scolastico iniziato il dirigente scolastico *de quo*, comunicava al servizio Istruzione, una diversa articolazione delle ore di lezione, non più su cinque giorni, sconvolgendo l'intera organizzazione del servizio in parola in quanto la contemporaneità degli orari di inizio e fine lezione di tutte le scuole dell'obbligo paralizzava il servizio stesso;

il dirigente scolastico della scuola media statale Roncalli, convocato dall'amministrazione, al fine di risolvere il grave problema, ipotizzava diversi orari non ultimo il ripristino della settimana corta;

quest'ultima ipotesi fu con forza rigettata dai docenti, per cui, nella seduta del 16 ottobre 2001 con tutti i dirigenti scolastici interessati al trasporto, si addiveniva alla conclusione che, l'unica soluzione, per una ottimizzazione e razionalizzazione del servizio, era quella della diversificazione degli orari scolastici, compresi quelli delle scuole elementari e materne;

tale diversificazione fu adottata da tutti i dirigenti scolastici, a partire dal giorno 22 ottobre 2001 ma non ebbe riscontro positivo da parte dei genitori che crearono disordini e tensioni di carattere pubblico;

tale incresciosa situazione venutasi a creare fu portata all'attenzione del dottor Porta del provveditorato agli studi di Napoli, il quale, dopo aver visionato tutti gli atti ed in particolare il capitolato speciale d'appalto, chiarì che i Dirigenti Scolastici, se interessati al trasporto, avrebbero dovuto adeguarsi agli orari prefissati e concordati dall'ente, nella fattispecie, solo ed unicamente il dirigente scolastico della scuola media statale Roncalli avrebbe dovuto ripristinare la settimana corta in quanto solo ad anno scolastico iniziato aveva comunicato la diversa articolazione di orario creando disordini e confusione;

il dirigente scolastico della scuola media statale Roncalli ha fatto pervenire a tutte le famiglie degli alunni di detta scuola una nota con la quale ha denunciato che l'Assessorato alla Pubblica Istruzione e l'Ufficio Scuola hanno modificato gli orari del servizio di trasporto ignorando gli accordi presi e che di conseguenza la scuola è stata costretta ad adottare la settimana corta;

lo stesso dirigente scolastico invitava i genitori degli alunni a farsi dare dal comune di Gragnano copia del capitolato d'appalto del servizio di trasporto scolastico evidenziando che lo stesso servizio costa alla comunità gragnanese circa 2 miliardi di lire;

in maniera palese, il comportamento del Dirigente Scolastico *de quo* ha superato ampiamente i confini dei suoi compiti istituzionali con grave ingerenza nell'attività amministrativa del citato ente comunale, fornendo, nel contempo, notizie false e protese al discredito verso le famiglie dell'attività svolta dal comune di Gragnano;

risulta inoltre all'interrogante che il suddetto dirigente scolastico avrebbe organizzato riunioni ed incontri con le famiglie degli alunni ed alcuni esponenti locali dei DS per promuovere proteste contro l'amministrazione comunale di Gragnano;

ove tale episodio venisse confermato, l'attività politica organizzata nell'ambito

della scuola media statale Roncalli dal dirigente scolastico sarebbe in totale contrasto con le funzioni istituzionali attribuite allo stesso, in quanto potrebbe creare gravi turbative di ordine pubblico nella comunità gragnanese —:

se non ritenga opportuno, anche attraverso i suoi servizi ispettivi, di intervenire per adottare tutti i provvedimenti necessari, non esclusi quelli di carattere disciplinare, per riportare nel proprio ambito di intervento il citato dirigente scolastico della scuola media statale Roncalli anche per evitare che il clima di permanente conflittualità dallo stesso alimentato nei confronti dell'amministrazione comunale di Gragnano possa creare ulteriori disagi agli alunni, alle famiglie interessate ed all'ordine pubblico più in generale.

(4-02752)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

MAURANDI e CARBONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni i lavoratori del porto canale di Cagliari, assunti con contratti di formazione lavoro, sono in assemblea permanente per sostenere la richiesta di assunzione a tempo indeterminato da parte della società Cict Sardinia, concessionaria del porto canale di Cagliari;

i primi contratti di formazione lavoro cominciano a scadere nel prossimo mese di maggio;

la richiesta dei lavoratori è pienamente coerente col fatto che il porto canale è ormai dotato di tutte le infrastrutture, i servizi e gli impianti necessari per la movimentazione delle merci, e che quindi il passaggio alla fase operativa

dovrebbe essere imminente, con la conseguente necessità di un nucleo stabile di lavoratori, ora impegnati a seguire appositi corsi di formazione;

la richiesta dei lavoratori non comporta aggravio di costi, in quanto nelle regioni dell'obiettivo 1 resta valido il quadro agevolativo previsto per i contratti di formazione lavoro, in caso di passaggio a tempo indeterminato;

la risposta della società concessionaria alla richiesta dei lavoratori è stata finora del tutto vaga, deludente, allarmante per i lavoratori e incoerente con la prospettiva di una imminente utilizzazione del porto;

fino a questo momento non è stata possibile l'apertura di alcuna reale trattativa fra la società Cict Sardinia e le organizzazioni sindacali;

questa circostanza appare preoccupante, in quanto mette a rischio investimenti pubblici erogati nel corso di alcuni decenni, per portare a termine un'opera di grande importanza per le prospettive di sviluppo economico della Sardegna —:

se il Governo non intenda farsi promotore di una iniziativa finalizzata all'apertura di una reale trattativa fra la società concessionaria e le organizzazioni sindacali sui problemi sollecitati dai lavoratori;

se non intenda intervenire per chiarire l'effettiva consistenza dei contratti per la movimentazione dei *container* nel porto canale di Cagliari;

se non intenda altresì intervenire per chiarire le effettive intenzioni della società concessionaria e degli enti pubblici che partecipano al suo capitale sociale, in relazione ad una rapida entrata in funzione del porto.

(4-02759)

* * *

della scuola media statale Roncalli dal dirigente scolastico sarebbe in totale contrasto con le funzioni istituzionali attribuite allo stesso, in quanto potrebbe creare gravi turbative di ordine pubblico nella comunità gragnanese —:

se non ritenga opportuno, anche attraverso i suoi servizi ispettivi, di intervenire per adottare tutti i provvedimenti necessari, non esclusi quelli di carattere disciplinare, per riportare nel proprio ambito di intervento il citato dirigente scolastico della scuola media statale Roncalli anche per evitare che il clima di permanente conflittualità dallo stesso alimentato nei confronti dell'amministrazione comunale di Gragnano possa creare ulteriori disagi agli alunni, alle famiglie interessate ed all'ordine pubblico più in generale.

(4-02752)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

MAURANDI e CARBONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni i lavoratori del porto canale di Cagliari, assunti con contratti di formazione lavoro, sono in assemblea permanente per sostenere la richiesta di assunzione a tempo indeterminato da parte della società Cict Sardinia, concessionaria del porto canale di Cagliari;

i primi contratti di formazione lavoro cominciano a scadere nel prossimo mese di maggio;

la richiesta dei lavoratori è pienamente coerente col fatto che il porto canale è ormai dotato di tutte le infrastrutture, i servizi e gli impianti necessari per la movimentazione delle merci, e che quindi il passaggio alla fase operativa

dovrebbe essere imminente, con la conseguente necessità di un nucleo stabile di lavoratori, ora impegnati a seguire appositi corsi di formazione;

la richiesta dei lavoratori non comporta aggravio di costi, in quanto nelle regioni dell'obiettivo 1 resta valido il quadro agevolativo previsto per i contratti di formazione lavoro, in caso di passaggio a tempo indeterminato;

la risposta della società concessionaria alla richiesta dei lavoratori è stata finora del tutto vaga, deludente, allarmante per i lavoratori e incoerente con la prospettiva di una imminente utilizzazione del porto;

fino a questo momento non è stata possibile l'apertura di alcuna reale trattativa fra la società Cict Sardinia e le organizzazioni sindacali;

questa circostanza appare preoccupante, in quanto mette a rischio investimenti pubblici erogati nel corso di alcuni decenni, per portare a termine un'opera di grande importanza per le prospettive di sviluppo economico della Sardegna —:

se il Governo non intenda farsi promotore di una iniziativa finalizzata all'apertura di una reale trattativa fra la società concessionaria e le organizzazioni sindacali sui problemi sollecitati dai lavoratori;

se non intenda intervenire per chiarire l'effettiva consistenza dei contratti per la movimentazione dei *container* nel porto canale di Cagliari;

se non intenda altresì intervenire per chiarire le effettive intenzioni della società concessionaria e degli enti pubblici che partecipano al suo capitale sociale, in relazione ad una rapida entrata in funzione del porto.

(4-02759)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

**PREDA, RAVA, SEDIOLI e ROS-
SIELLO.** — *Al Ministro delle politiche agri-
cole e forestali.* — Per sapere — premesso
che:

l'Unione Europea ha fortemente ri-
dotto gli aiuti per l'ammasso privato del
Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Pro-
volone Valpadano, Pecorino Romano, ri-
duzioni che si assestano sul 25 per cento;

sono stati ridotti anche gli importi
delle restituzioni per l'esportazione verso i
paesi terzi;

l'Italia è il paese che nel settore
lattiero caseario riceve le minori risorse,
pur non producendo, come altri paesi,
eccedenze di burro e polvere di latte, il cui
smaltimento grava pesantemente sul Bi-
lancio comunitario;

pesanti sacrifici furono già imposti
alle produzioni del nostro Paese con la
soppressione dell'ammasso pubblico dei
formaggi grana e degli aiuti al latticello —:

quali iniziative intenda intraprendere
il nostro Governo, a livello comunitario,
per far sospendere tali riduzioni, che
stanno creando difficoltà al settore lattiero
caseario. (5-00864)

**PREDA, RAVA, SEDIOLI e ROS-
SIELLO.** — *Al Ministro delle politiche agri-
cole e forestali, al Ministro delle attività
produttive.* — Per sapere — premesso che:

le Commissioni agricoltura ed attività
produttive della Camera hanno, in seduta
congiunta, approvato una risoluzione nella
quale nel riconfermare la validità della
legge n. 169 del 1989, si chiedeva un
intervento del Governo per vietare la com-
mercializzazione del latte microfiltrato
come « latte fresco pastorizzato » o « fresco
pastorizzato di alta qualità »;

la suddetta risoluzione comportava il
ritiro della circolare del Ministero delle
attività produttive n. 167 del 2 agosto
2001;

le imprese inadempienti hanno pro-
seguito la commercializzazione di latte
fresco con durata pari a giorni otto e non
risulta sia stato sospeso il processo di
microfiltrazione;

alcune associazioni di consumatori
hanno presentato all'Antitrust un ricorso
per concorrenza sleale contro il latte de-
nominato « fresco », ma con scadenza di
otto giorni e quindi non conforme alla
normativa —:

quali iniziative intendano prendere i
Ministri interrogati affinché sia revocata la
circolare del Ministero delle attività pro-
duttive n. 167 del 2001 per la parte ri-
guardante il latte, nonché il divieto della
microfiltrazione per il latte fresco, confor-
memente a quanto approvato con la riso-
luzione citata. (5-00867)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BURTONE. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

in quasi tutte le farmacie catanesi
manca il « Carvasin » sublinguale farmaco
antidolorifico come rimedio negli attacchi
retrosternali dei cardiopatici;

di « Carvasin » esistono due tipi: una
di 5 milligrammi da sciogliere sotto la
lingua e quella da 10 milligrammi da
deglutire;

da due settimane manca in tutte le
farmacie il Carvasin sublinguale;

non si conoscono i motivi di tale
assenza dagli scaffali;

si suppone che la motivazione sia da
rinvenire nel basso costo della specialità,
pari ad un euro e 34 centesimi per una
scatola di 50 compresse;

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PREDA, RAVA, SEDIOLI e ROSSI-
SIELLO. — *Al Ministro delle politiche agri-
cole e forestali.* — Per sapere — premesso
che:

l'Unione Europea ha fortemente ri-
dotto gli aiuti per l'ammasso privato del
Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Pro-
volone Valpadano, Pecorino Romano, ri-
duzioni che si assestano sul 25 per cento;

sono stati ridotti anche gli importi
delle restituzioni per l'esportazione verso i
paesi terzi;

l'Italia è il paese che nel settore
lattiero caseario riceve le minori risorse,
pur non producendo, come altri paesi,
eccedenze di burro e polvere di latte, il cui
smaltimento grava pesantemente sul Bi-
lancio comunitario;

pesanti sacrifici furono già imposti
alle produzioni del nostro Paese con la
soppressione dell'ammasso pubblico dei
formaggi grana e degli aiuti al latticello —:

quali iniziative intenda intraprendere
il nostro Governo, a livello comunitario,
per far sospendere tali riduzioni, che
stanno creando difficoltà al settore lattiero
caseario. (5-00864)

PREDA, RAVA, SEDIOLI e ROSSI-
SIELLO. — *Al Ministro delle politiche agri-
cole e forestali, al Ministro delle attività
produttive.* — Per sapere — premesso che:

le Commissioni agricoltura ed attività
produttive della Camera hanno, in seduta
congiunta, approvato una risoluzione nella
quale nel riconfermare la validità della
legge n. 169 del 1989, si chiedeva un
intervento del Governo per vietare la com-
mercializzazione del latte microfiltrato
come « latte fresco pastorizzato » o « fresco
pastorizzato di alta qualità »;

la suddetta risoluzione comportava il
ritiro della circolare del Ministero delle
attività produttive n. 167 del 2 agosto
2001;

le imprese inadempienti hanno pro-
seguito la commercializzazione di latte
fresco con durata pari a giorni otto e non
risulta sia stato sospeso il processo di
microfiltrazione;

alcune associazioni di consumatori
hanno presentato all'Antitrust un ricorso
per concorrenza sleale contro il latte de-
nominato « fresco », ma con scadenza di
otto giorni e quindi non conforme alla
normativa —:

quali iniziative intendano prendere i
Ministri interrogati affinché sia revocata la
circolare del Ministero delle attività pro-
duttive n. 167 del 2001 per la parte ri-
guardante il latte, nonché il divieto della
microfiltrazione per il latte fresco, confor-
memente a quanto approvato con la riso-
luzione citata. (5-00867)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BURTONE. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

in quasi tutte le farmacie catanesi
manca il « Carvasin » sublinguale farmaco
antidolorifico come rimedio negli attacchi
retrosternali dei cardiopatici;

di « Carvasin » esistono due tipi: una
di 5 milligrammi da sciogliere sotto la
lingua e quella da 10 milligrammi da
deglutire;

da due settimane manca in tutte le
farmacie il Carvasin sublinguale;

non si conoscono i motivi di tale
assenza dagli scaffali;

si suppone che la motivazione sia da
rinvenire nel basso costo della specialità,
pari ad un euro e 34 centesimi per una
scatola di 50 compresse;

questo fa presupporre uno scarso interesse da parte della casa produttrice nel commercializzare detto prodotto;

esistono altri farmaci sul mercato come il « Trinitrina » e altre soluzioni più costose;

l'ammalato tuttavia e il cardiopatico rifugge psicologicamente dalle alternative soprattutto quando è consapevole del beneficio che il medicinale determina sul proprio stato di salute;

molti pazienti hanno segnalato la mancanza del « Carvasin » colti da reazioni ansiose e angoscienti con gravi rischi per la propria salute in considerazione della patologia di cui soffrono —:

quali siano le cause dell'assenza del « Carvasin » dalle farmacie e quali siano gli intendimenti del Governo al fine di assicurare la presenza del farmaco al più presto in tutte le farmacie rispondendo alle richieste dei pazienti che numerosi hanno denunciato l'interruzione delle forniture. (5-00863)

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 28 dicembre 2001, il ministero delle politiche agricole e forestali ha incaricato l'Ense (Ente nazionale sementi elette) di effettuare un'indagine di mercato sulle sementi di mais e soia convenzionali OGM-free presenti sul mercato nazionale e disponibili per le semine primaverili del 2002;

dalla suddetta indagine sarebbe emersa una disponibilità di sementi, sicuramente OGM-free, del tutto insufficiente per soddisfare le necessità nazionali;

al fine di controllare la qualità delle sementi di mais e soia destinate alle semine della primavera 2002, il MIPAF, con circolare n. 200 del 4 febbraio 2002, inviata per conoscenza anche a codesto ministero, ha disposto campionamenti e analisi delle sementi, sia già presenti nel

circuito commerciale che all'importazione, impiegando i seguenti propri organismi: ICRF, Carabinieri Politiche Agricole, ENSE (ente certificatore ufficiale dello Stato), Istituto sperimentale per la cerealicoltura e Istituto sperimentale per le colture industriali;

sono di pubblico dominio notizie contraddittorie sui risultati delle analisi, il che determina perplessità e forti preoccupazioni presso i produttori agricoli, le organizzazioni professionali, le associazioni dei consumatori e le aziende sementiere —:

quali provvedimenti siano stati adottati per garantire il coordinamento e il regolare svolgimento delle operazioni di campionamento e di analisi sia da parte degli organismi del Mipaf, sia di quelli delle altre amministrazioni destinatari della succitata circolare;

in virtù di quale norma la Commissione sementi del Mipaf, competente solo in materia di iscrizione di specie vegetali e relative varietà al Registro nazionale delle varietà, acquisisca competenze anche per « assumere decisioni in materia di OGM »;

quali siano i risultati delle analisi, l'entità delle partite eventualmente contaminate per ognuna delle specie interessate alle analisi e quali provvedimenti siano stati, o si intendano adottare, a tutela dei produttori agricoli, del comparto sementiero italiano e dei consumatori tutti. (4-02755)

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Taormina n. 3-00906 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 135 del 22 aprile 2002. A pagina 3685, prima colonna, alla riga trentanovesima, deve leggersi: « accompagnato le dichiarazioni dell'autorità inquirente che » e non « accompagnato l'autorità inquirente che », come stampato.

questo fa presupporre uno scarso interesse da parte della casa produttrice nel commercializzare detto prodotto;

esistono altri farmaci sul mercato come il « Trinitrina » e altre soluzioni più costose;

l'ammalato tuttavia e il cardiopatico rifugge psicologicamente dalle alternative soprattutto quando è consapevole del beneficio che il medicinale determina sul proprio stato di salute;

molti pazienti hanno segnalato la mancanza del « Carvasin » colti da reazioni ansiose e angoscienti con gravi rischi per la propria salute in considerazione della patologia di cui soffrono —:

quali siano le cause dell'assenza del « Carvasin » dalle farmacie e quali siano gli intendimenti del Governo al fine di assicurare la presenza del farmaco al più presto in tutte le farmacie rispondendo alle richieste dei pazienti che numerosi hanno denunciato l'interruzione delle forniture. (5-00863)

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 28 dicembre 2001, il ministero delle politiche agricole e forestali ha incaricato l'Ense (Ente nazionale sementi elette) di effettuare un'indagine di mercato sulle sementi di mais e soia convenzionali OGM-free presenti sul mercato nazionale e disponibili per le semine primaverili del 2002;

dalla suddetta indagine sarebbe emersa una disponibilità di sementi, sicuramente OGM-free, del tutto insufficiente per soddisfare le necessità nazionali;

al fine di controllare la qualità delle sementi di mais e soia destinate alle semine della primavera 2002, il MIPAF, con circolare n. 200 del 4 febbraio 2002, inviata per conoscenza anche a codesto ministero, ha disposto campionamenti e analisi delle sementi, sia già presenti nel

circuito commerciale che all'importazione, impiegando i seguenti propri organismi: ICRF, Carabinieri Politiche Agricole, ENSE (ente certificatore ufficiale dello Stato), Istituto sperimentale per la cerealicoltura e Istituto sperimentale per le colture industriali;

sono di pubblico dominio notizie contraddittorie sui risultati delle analisi, il che determina perplessità e forti preoccupazioni presso i produttori agricoli, le organizzazioni professionali, le associazioni dei consumatori e le aziende sementiere —:

quali provvedimenti siano stati adottati per garantire il coordinamento e il regolare svolgimento delle operazioni di campionamento e di analisi sia da parte degli organismi del Mipaf, sia di quelli delle altre amministrazioni destinatari della succitata circolare;

in virtù di quale norma la Commissione sementi del Mipaf, competente solo in materia di iscrizione di specie vegetali e relative varietà al Registro nazionale delle varietà, acquisisca competenze anche per « assumere decisioni in materia di OGM »;

quali siano i risultati delle analisi, l'entità delle partite eventualmente contaminate per ognuna delle specie interessate alle analisi e quali provvedimenti siano stati, o si intendano adottare, a tutela dei produttori agricoli, del comparto sementiero italiano e dei consumatori tutti. (4-02755)

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Taormina n. 3-00906 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 135 del 22 aprile 2002. A pagina 3685, prima colonna, alla riga trentanovesima, deve leggersi: « accompagnato le dichiarazioni dell'autorità inquirente che » e non « accompagnato l'autorità inquirente che », come stampato.